

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



**250.000 GIOVANI CATTOLICHE  
CELEBRANO IN ROMA IL TRENTEN-  
NIO DELLA LORO ASSOCIAZIONE**

## TRE ERRORI PIU' UNO

La convocazione dei due convegni dell'Azione Cattolica giovanile a Roma ha avuto una risonanza particolare nell'ambiente comunista: una risonanza che, molto probabilmente, né Carretto né la signorina Rossi si erano immaginati.

Che la riunione di qualche centinaio di migliaia di giovani soci e di giovani socie dell'Azione Cattolica Italiana destasse l'attenzione degli altri era, più che previsto, desiderato. Ma che i due convegni fossero considerati addirittura terreno favorevole per la semina dei principi marxisti, questo era addirittura inaspettato. Sta di fatto che l'alleanza giovanile e il partito comunista italiano hanno invitato i loro giovani propagandisti ad appro-

**Articolo di E. LUCATELLO**

fittare della presenza a Roma di tanti giovani e di tante ragazze per far propaganda. Le circolari diramate dalle organizzazioni comuniste sono state nei giorni scorsi pubblicate dalla stampa quotidiana cattolica e nessuna smentita è venuta dalla parte interessata.

Bisogna dire che i giovani propagandisti marxisti si accingono a una impresa già fallita in partenza perchè fondata su un ragionamento pregiudiziale che contiene almeno quattro errori.

Infatti con la ignoranza pacchiana delle cose dell'Azione Cattolica che le organizzazioni comuniste hanno ereditato, insieme ad altri amminnicoli, dalle organizzazioni fascistiche, i dirigenti dell'alleanza giovanile hanno ragionato nel modo seguente (il ragionamento è dedotto dalle suddette circolari): è la prima volta che la Gioventù Cattolica, sia maschile che femminile, esce dalla quieta vita parrocchiale imbottita di riguardi ecclesiastici, dove l'attività si svolge al riparo degli attacchi avversari, ignara del mondo; uscendo nel mondo essa sarà necessariamente disorientata, abbacinata, come chi esca dal buio alla luce improvvisa, smarrita dalla insolita libertà; approfittando di questo smarrimento gli accortissimi agit-prop potranno dirigerla — o dirigerne qualche elemento — verso mete nuove, sconosciute, affascinanti.

Ora questo ragionamento è di una ingenuità che non fa onore ai suoi autori per quanto grande — e quindi scroccata — sia la loro fama.

Anzitutto esso suppone che i giovani e le ragazze dell'A. C. I. facciano di professione i tesserati di A. C. e vivano in una specie di clausura. Mentre, salvo qualche migliaio di

(Continua in seconda pagina)



# L'UOMO

## dai TRENTA DANARI

Giuda non si comprende. Ha portato per sempre il segreto, che neppure lui sapeva, fin sulla forca dalla quale pende nei secoli battuto dalla tramontana del disprezzo e flagellato dalla pioggia fangosa d'una vergogna senza nome.

Era stato, come Lucifero, eletto a splendere tra le prime dodici costellazioni della Chiesa e divenne invece un abisso tenebroso. Anche a volerlo umanamente scusare, tutti i tentativi falliscono perché il suo tradimento è tanto alto che gli altri a paragone son bisiccio e scaramuccia. Non si spiega: non si può spiegare. Eppure non aveva di che lamentarsi con Gesù; nessun torto da riparare, nessuna offesa da vendicare. Era un amico, e fu trattato da amico fino all'ultimo distacco, fino alla scomparsa nell'orto degli Ulivi.

E il mistero di Giuda è qui: in questa sovrabbondanza di predilezioni e d'amicizia rotta d'incanto dall'offerta dei trenta danari non spiegano il mistero di Giuda. Il danaro porta ad altri tradimenti ma non a un tradimento così mostruoso quanto quello di Giuda. Se Giuda avesse amato il danaro, se lo sarebbe goduto spavalidamente; e invece se ne distaccò, e quel distacco non servi a riaccostarlo a colui che gli aveva offerto la salvezza restituendogli il bacio dell'intimità, se ne distaccò e non seppe piangere come Pietro « amaramente » le lacrime che strappano il perdono. E disperò.

E' inumana la disperazione; è la vittoria della bestia, il suicidio spirituale. Prima di pendere dal fico, Giuda già s'era ucciso. Era restato solo con la sua « notte ». Era lui stesso la notte, come dice bellamente Sant'Agostino.

E andò a impiccarsi.

Era il venerdì. Sul poggio fuori le mura si levava insanguinata la Croce del Figlio di Dio, ancorata alla terra e salda col vertice nel cielo del tramonto: ultima speranza per tutti i viatori sperduti alle quattro vie dell'orizzonte.

E sul ciglio d'un fosso, a un ramo di fico, il sacco di Giuda pensolava nel vuoto; finché il ramo cedette e il traditore sparse le sue viscere per terra.

Benson ha scritto: Ogni cristiano porta sulle labbra il bacio di Giuda. Ma nessun cristiano, per quanto grande e folle sarà il suo tradimento, non sarà mai un mistero come il mistero di Giuda.

GENNARO AULETTA



Umile, nuda, poverissima come tutti i casolari alpini la casa del parroco è la casa di tutti i montanari

## PRETI e BIMBI della MONTAGNA

I parroci della montagna sono i grandi, gli unici amici dei bimbi montanari. Sostituiscono i medici nella cura dei leggeri, — ed anche di quelli gravi —, malesseri, li raccolgono in sacrestia, nella casa parrocchiale, povera, nuda, angusta come tutti i casolari dell'Alpe. Spesso ripartisce con loro il magro desinare, li accompagna nel bosco alla ricerca di fragole e di mirtili, sale su, ai pascoli alti, per visitarli. I bimbi lo sanno e li attendono festanti, vanno loro incontro, quasi rotolando lungo i declivi fioriti, appena lo scorgono di lontano.

Il parroco li conosce ad uno ad uno questi suoi piccoli montanari, li vede crescere, prima portati dalla mamma nel santuario romito fra i monti, in adempimento di un voto frequente, li accompagna alla scuola, insegna loro il catechismo e la storia sacra, ne benedirà poi la partenza quando se ne andranno per le vie del mondo o scenderanno a valle per il servizio militare.

Tutta la ricchezza del Parroco di montagna è rappresentata dalla Chiesa che tiene ordinata e pulisce con le proprie mani, la estrema sua povertà non gli consente il sacrestano. Spesso egli stesso deve lavare i tovagliati dell'altare ed il corredo per la celebrazione del Divin Sacrificio.

Fabbriche, fabbricerie e mecenati provvedono alla manutenzione delle grandi basiliche e dei templi monumentali. Non così per le sperdute chiese di montagna.

Il Parroco, i montanari sono poveri, è tanto se riescono a mantenere tutto l'anno l'offerta per la Messa. Eseguiscono di buon grado « le comandate » ma versar denaro non possono, perché non ne hanno.

Neppure vi provvedono le Sovrintendenze regionali ai monumenti, anche se quelle chiese — per nobiltà di stile, per singolarità di architettura e preziosità degli affreschi che le adornano — sono elencate nel catalogo degli edifici dichiarati monumenti nazionali.

Gli eventi bellici, la mancata manutenzione prolungatasi nel tempo, ne hanno affrettato e ne affrettano la irreparabile rovina.

Eppure la Chiesa è il centro della vita montanara, così come il Parroco è l'unico collegamento fra l'autorità civile e la popolazione dei monti: dalla Chiesa, per bocca

del Parroco son divulgate le direttive del governo, del prefetto, del sindaco, di cui il Parroco è insostituibile collaboratore. Onde la funzione della Chiesa e del Parroco non è soltanto religiosa, ma anche civile, peda-

## TRE ERRORI PIU' UNO

(Continuazione della prima pagina)

alunni e alunne di collegi, tutti gli altri fanno gli studenti, gli operai, gli impiegati, i contadini (e ugualmente per la Gioventù Femminile) e quindi vivono la vita di tutti gli altri giovani e ragazze. Se gli agit-prop. non portassero i paraocchi fabbricati in via delle Botteghe Oscure se ne sarebbero accorti da un pezzo.

Secondo errore è quello di credere che questi soci dell'A. C. I. vengano convogliati peccorescamente nei loro circoli, e dai loro circoli verso Roma, senza una convinzione personale oggettiva e soggettiva e che ignorino ciò che si pensa e si fa dai giovani non credenti. Errore grave perché procurerà molte delusioni ai giovani comunisti che si accingeranno alla ordinata impresa di convertirli dalla religione di Cristo a quella di Marx e di Lenin. Sarà bello vedere qualche propagandista « garibaldino » trovarsi costretto a dover ammettere che questi ragazzi e queste ragazze sono molto ferrati proprio in quelle questioni religioso-sociali sulle quali li aveva creduti ignoranti.

Terzo errore: la Gioventù Cattolica che esce per la prima volta nel mondo. Questo è un errore di gioventù; ossia deriva dal fatto che i giovani « garibaldini » essendo nati da poco, non sanno che l'Azione Cattolica si acconciò bensì negli ultimi dieci o dodici anni dal regime fascista a starsene chiusa pur di sopravvivere, ma la sua ragion d'essere è sempre stata questa: di uscire

Addressata al quadrato campanile che da secoli s'aderge non contro, ma, verso il cielo, questa moderna chiesa alpina ben s'intona con la maestosa solennità delle vette

gogica e sociale, ed investe tutta la vita delle popolazioni montane.

Si dirà: perché non vi provvedono i comuni interessati?

Come fanno a provvedervi se i bilanci comunali denunciano sbilanci paurosamente incalcolabili?

Ma se la condizione delle chiese di montagna è preoccupante, quella del Clero di montagna appare intollerabile se non per virtù di rinuncia e di sacrificio.

Sale sul monte il giovane levita, fragranti le mani del sacro crisma, ardente di entusiasmo, di volontà. Balena innanzi alla mente colta, una ricca messe di frutti apostolici, una diritta larga via aperta al più moderno apostolato; le popolazioni l'attendono al confine della Parrocchia, vestiti a festa, hanno adornato le loro casupole, a notte i falò accesi anche sulle più alte grangie, annunceranno che « Il pastore delle vette » è giunto fra il gregge.

Ad una ad una cadono le illusioni, s' infrangono le speranze, svaniscono i sogni. Il Parroco sa oramai quale dura vita l'attenda, quale triste solitudine l'agghiacerà nei lunghi inverni, quando le valanghe e le frane interrompono le strade e chiudono i valichi, e la frazione rimarrà per mesi e mesi isolata dal mondo.

Addio sogni di cultura, di apostolato folgorante! Una popolazione, poverissima, esasperata da secoli di privazione, un tugurio per abitazione, scarso pane sulla frugalissima mensa.

Passano gli anni, invecchia il Parroco diventato il « Padre », « il maestro », « l'amico ».

Chiesa e bimbi. Null'altro che quelle due grandi ricchezze. Ma le schiere dei bimbi diradano, e le chiese rovinano. Inutilmente il Parroco ammonisce e supplica, a che vale mettere al mondo figlioli se non si può dar loro ricchezza e fortuna?

Meglio conviene trafficare il denaro, investirlo in grandi imprese turistiche, chiesa più chiesa meno, che importa? Ma il Parroco rimane lassù, verrà sepolto ai piedi del monte che ormai gli appartiene.

Le vallate alpine son tutte punteggiate di croci: segnano il faticoso cammino della libertà; i valichi che quelle strade percorrono, sono nei giorni del rastrellamento, sono nel pericolo, unico baluardo dell'ora del supremo olocausto, trovarono nelle chiese e nei Parroci della montagna.

L'eroico Clero montanaro, che l'estrema povertà costringe ad alternare il servizio dell'altare con le più umili e rudi fatiche agresti è il vero, autentico custode della montagna.

Giustizia vuole che, nel piano di rivalutazione della montagna Chiesa e Clero non siano negletti e dimenticati.

ANNA MARIA RACCA

nella società per farla cristiana. E su questo punto ha un allenamento che gli agit-prop. non immaginano nemmeno.

Questi sono i tre errori esterni; c'è poi un altro errore interno: quello, cioè, di credere che la dottrina marxista-leninista possa davvero avere un fascino per chi è nutrito della vera dottrina cristiana. E questo è l'errore più grave.

Perché il marxismo-leninismo, potrà esercitare un'attrattiva e magari convincere chi non sa che sopra la storia c'è la Provvidenza, e sopra la materia lo spirito; chi intende la giustizia sociale come un rapporto di valori classisti invece che come un rapporto di fraternità necessaria alla redenzione di ogni uomo; chi giudica la felicità come una somma aritmetica di redditi e di rendite invece che come una coscienza di effettiva partecipazione al bene comune; per questi la rivoluzione sociale può avere un senso ed essere una speranza; per gli altri no. Per gli altri è un non senso e una deformazione della verità.

Costruendo su questi quattro errori i giovani « garibaldini » si preparano a un insuccesso che, speriamo, ispirerà loro un salutare rispetto delle organizzazioni giovanili cattoliche italiane, dei loro organizzati e delle loro organizzazioni.

E sarà non ultimo risultato dei due convegni settembrini.

E. LUCATELLO



# IL FIUME PIU' INTERNAZIONALE DEL MONDO

Il Danubio è il più importante fiume dell'Europa. Lungo tutto il suo corso — 2.820 km. — tocca, dalla foce alle sorgenti, la Russia, la Romania, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Austria e la Germania. Attraverso un sistema di canali è la via di navigazione interna che unirà il Mar Baltico con il Mar Nero e nel sistema danubiano si può includere anche la Polonia. Il Danubio è senza dubbio il fiume più internazionale del mondo. Anzi,

si può dire che è il fiume internazionale per eccellenza.

La sua importanza internazionale è in ragione diretta della sua lunghezza, della sua navigabilità, delle Nazioni che bagna, del traffico che sulle sue acque si svolge, artefice sulla quale si articola la vita economica dell'Europa centro-orientale e balcanica.

I soliti storici che amano sempre dall'analisi risalire alla sintesi ed esprimerla in termini generali, osservano l'influenza dei

grandi fiumi nella storia degli imperi. Il Danubio ha avuto indubbiamente una importanza fondamentale in quello asburgico. La Germania di Hitler non lo ha ignorato. La Russia di Stalin non lo ignora.

\*\*\*

Il Danubio, con quello che rappresenta, può benissimo essere preso per fare un esempio di ciò che può essere una questione di bene comune internazionale. Esso serve, difatti, non solo le Nazioni che tocca, ma nel complesso degli interessi che scorrono lungo la sua corrente, che si intrecciano con i suoi canali, esso serve l'Europa. La sua importanza è mondiale. Così dopo la prima guerra mondiale — per spiegare le cose con parole povere — il Danubio è stato posto sotto l'amministrazione di una Commissione europea e di una Commissione internazionale, secondo un concetto in base al quale la presenza in esse dei vari Paesi rivieraschi e non rivieraschi in fin dei conti valeva anche ad impedire che il Danubio divenisse oggetto dell'egemonia di una sola grande Potenza. L'egemonia sul Danubio significa, infatti, una egemonia sull'economia della regione che esso bagna e una tale evenienza non ha bisogno di molti commenti. Non ha bisogno di commenti il valore che l'Unione Sovietica, divenuta in conseguenza del secondo conflitto mondiale direttamente impegnata al Danubio, annette all'esclusione dal consesso internazionale che presiede il regime di quel fiume le altre Potenze che non fanno parte del suo sistema politico-economico.

Per contro si comprende bene quale sia l'interesse delle Potenze occidentali ad avere anche loro voce in capitolo su questo argomento: è una finestra aperta in quella zona che la « cortina di ferro » sembra voler loro interdire, mantenere un contatto, sia pure fragile, con quei Paesi che la spinta marxista ha trasformato in « democrazie popolari », staccandoli dal resto dell'Europa, isolandoli dal resto del mondo.

\*\*\*

Subito, appena il cannone tacque sulle materiate terre d'Europa, la questione della navigazione danubiana si propose in primo piano. Ma le iniziative occidentali, volte a raggiungere almeno un modus vivendi in attesa di soluzione definitiva, fallirono. L'inserzione nei trattati di pace conclusi con la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria di una clausola riguardante il Danubio fu uno dei problemi più difficili da risolvere e, durante la Conferenza del Ventuno al Lussemburgo, la discussione in proposito assunse accenti drammatici. La clausola fu comunque inserita. Rimase, però, lettera morta sino al giugno scorso. Sino allo scorso giugno fu impossibile annunciare un accordo fra le quattro grandi Potenze per giungere a una Conferenza danubiana. Quando questa fu stabilita per iniziativa degli Stati Uniti, sembrò che una schiarita si aprisse sul nuvoloso orizzonte internazionale. Oggi la Conferenza si è chiusa e le Potenze occidentali non hanno firmato il protocollo conclusivo che — aderente al progetto sovietico — se non le esclude dalla navigazione sul Danubio le esclude dalla Commissione danubiana. A questa la Russia — sostenendo la stessa tesi già sostenuta dalla Germania — ha proposto che potessero partecipare solo gli Stati ripari, e gli Stati ripari, a regime « democratico popolare », hanno approvato.

Ora, poiché la regolamentazione del Danubio ha — nelle decisioni del 1921 — un precedente costitutivo, poiché le nuove decisioni si affermano in contrasto con esso, si apre una questione di diritto internazio-

nale che — a quanto sembra — la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sottoporrebbero alla Corte internazionale dell'Aja.

E' una elegante questione — di diritto internazionale. Sarebbe negativo far dello scetticismo sul fatto che, allo stato attuale delle relazioni fra gli Stati, la decisione dell'Aja potrebbe risolvere il problema in teoria, e solo in teoria. In pratica sarebbe un'altra questione.

In pratica, infatti, è veramente un'altra questione. Quella del Danubio è solo un episodio. Nel suo insieme si tratta di convenire su un principio di bene comune dove gli interessi di tutti sono rappresentati, si tratta di concordare sul rispetto dei diritti fondamentali di ciascun Paese, sul rispetto della persona umana, sul riconoscimento dei suoi diritti. Il problema è sempre lì.

G. L. BERNUCCI

## SEDE APOSTOLICA

Sabato 28 agosto, alle ore 22, il Santo Padre si è degnato di concludere con un Suo Radiomessaggio — che è stato trasmesso dalla Radio Vaticana e diffuso da tutte le stazioni della rete nazionale radiofonica della Spagna — le celebrazioni solenni di San Giacomo di Compostela, in occasione della speciale Anno Santo che, colà si svolge, e del grandioso pellegrinaggio della Gioventù Cattolica di Spagna, alla quale si sono associati rappresentanti delle organizzazioni sorelle di ogni parte del mondo.

Così Breve Apostolico il Sommo Pontefice ha proclamato San Giuseppe Calasanzio Patrono delle Scuole popolari cristiane.

Il Santo Padre si è degnato di nominare alla Chiesa cattedrale di Barranquilla (Colombia) il Sac. Jesús Antonio Castro, dell'archidiocesi di Popayán.

Domenica 29 agosto S. E. Mons. Paolo Pappalardo, nominato Arcivescovo tit. di Apamea di Siria e Delegato Apostolico nell'Iran ha ricevuto a Roma la Consacrazione Episcopale, nella chiesa del Sacro Cuore al Suffragio, dall'Em.mo Card. Eugenio Tisserant. Vescovi Consacranti sono stati le LL. EE. i Monsignori Carlo Alberto Ferrero di Cavallerione, Arcivescovo tit. di Trebisonda, e Pietro Villa, Vescovo tit. di Litra.

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza numerosi gruppi di missionari gesuiti, di Padri Bianchi in partenza per l'Africa, di missionari belgi, di Religiosi Ginevrini reduci da Silvi Marina (Tirolo) dove si sono trovati volontariamente per contrariare nel villaggio del Fasciello offerta del « Domo Svizzera » di ufficiali e marinai americani, della Federazione della Mutualità Cristiana Belga, di Delegati diocesani per l'azione sociale dell'Unione Donne di A. C., e inoltre un grande pellegrinaggio nazionale di Malta, reduce dalla visita ai Santuari Mariani di Fátima e di Lourdes e guidato dall'Arcivescovo S. E. Mons. Gonzi; alcuni pellegrini di Panissières (Lione); e molte centinaia di pellegrini terziari francescani che gli sono stati presentati dal Ministro Generale dei Frati Minori P. Perantoni. Ha poi ammesso al bacio della mano numerosissimi fedeli italiani ed esteri.

Mercoledì 25 agosto è piamente spirato a Grottaferrata Mons. Antonino Arata, Arcivescovo titolare di Sardi e Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale. Alle esequie svoltesi a Roma nella chiesa parrocchiale della Traspontina, hanno assistito gli Em.mi Cardinali Tisserant, Aloisi Masella e Massimi, venti Arcivescovi e Vescovi, numerose altre autorità ecclesiastiche e laiche e una folla di amici e di estimatori dell'Illustre e compianto Prelato.

Venerdì 27 agosto a Dublino è passato a miglior vita il Nunzio Apostolico in Irlanda Mons. Pasquale Robinson.

Frescheggiava, una sera, un vecchio signore sulla via dell'Impero stando seduto su una panchina nella prossimità del monumento all'ottimo imperatore Nerva: vedeggiavano intorno i praticelli di sottile erbolina recinti dalle siepoline di mirto. Un cagnolino « fox-terrier », con collare e guinzaglio, se ne stava accucciato per terra ai piedi del padrone. Un quadro idilliaco, una placida chiusa della giornata, quasi il senso di conciliazione tra passato e presente, di tutti i secoli da Nerva sino a noi. Ma ecco che, perturbatore, si avvicina un tutore dell'ordine, una guardia: dichiara in contravvenzione il vecchio signore perché il « fox-terrier » è sprovvisto di museruola, il signore protesta altamente, il cagnolino si alza in piedi. La guardia è irremovibile ed attende soltanto, con la matita ed il libretto in mano, che il signore dichiari le sue generalità; il signore, invece, cava fuori dalle tasche della giacchetta la museruola: « Eccola qua », dice concitatamente mostrandola alla guardia « ora gliela metto su-

do e graffiando i suoi simili, nonché i passanti e i cani, giunse per via del Corallo e Ter Millina in piazza Navona, e sfogata anche qui la sua rabbia, misteriosamente scomparve... In Roma non siamo stati più bene. Sono in media, ogni giorno, circa trenta cittadini che si recano negli ospedali per farsi curare morsicature di cani per poi sottoporsi alla noiosa, dolorosa, dispendiosa cura antirabbica. Se si accalassero i cani, « ablata causa... ». Ma i cani veramente randagi, senza collare, guinzaglio e museruola, eh! quel vecchio signore non aveva tutti i torti, sembra che godano speciali benemerite di libera circolazione.

L'ordine che è di più conforto allo spirito è quello che risplende nei giardini. E' un ordine incantato. L'anima trova esteriormente quasi una manifestazione piena di mistero della sua mirabile struttura interiore, ed un anticipato saggio, o primizia, dell'appagamento del suo desiderio infinito di pace, di

un'aspirazione assai lontana dalla realtà. Ma v'ha di più! Quasi tutti i giardini sono decorati con statue e gruppi di statue, come villa Sciarra, il Gianicolo ecc. ecc. Il Pincio ha i suoi viali fiancheggiati dai busti dei personaggi illustri che fin dai primi secoli hanno onorato la patria: la raccolta è numerosissima, ma oggi la potresti chiamare la galleria degli uomini sfortunati: non uno, o quasi, col naso intatto! Chi ha il naso sbrecciato, chi ne è rimasto addirittura senza, chi l'ha rimpicciolato, chi porta indecorosamente un ferretto al posto del naso ed è un misero avanzo della protesi... Vi è, insomma, operante uno spirito vandalico contro il naso dei grandi: il divino Poeta ha il mirabile naso a quillino staccato e pence' ante, rimpicciolato è quello arguto del Machiavelli, mentre il Savonarola ha il naso volitivo ridotto ad un pezzettino...

Le biblioteche non ordinate diventano, « ipso facto », veri cimiteri di libri. Vi è chi dice la stessa cosa, figurarsi!

## RITORNO ALL'ORDINE

bito. Cos'è tutto questo rigore? Che diamine! la piglia la una bocata d'aria? la piglia lei? la guardia alla domanda non batte ciglio « la può prendere anche il cagnolino! ». Dopo messa la museruola al « fox-terrier », l'implacabile tutore dell'ordine torna ad insistere sulle generalità. Il signore perde il lume degli occhi e si dà a gridare volgendosi, chissà perché, all'imperatore Nerva: « Ecco qua come va il mondo! Un cagnolino munito di guinzaglio e collare è messo in multa perché per un solo minuto è sprovvisto di museruola... Passano a decine e decine i cani randagi per le strade e per le piazze, morsicano le gambe di tutti, non hanno né collare, né guinzaglio, né museruola; ma quelli nessuno li guarda, nessuno dice niente! ».

Il vecchio signore ha, se non tutta, buona parte di ragione. Dacché un gattino arrabbiato (non in senso psicologico, ma patologico) fugge nei primi giorni del luglio scorso da una casa di via Monte Giordano e azzannan-

serenità, di bellezza, di ordine... Non per nulla il Beato Angelico raffigurò il Paradiso come un bel giardino con le aiuole screziate di fiori e limpidi sentieri trascorrenti tra queste cosparsi di ghiaia d'oro. A turbare l'incanto di un giardino basta poco. Ora bisogna confessare che l'incanto della totalità dei giardini di Roma, dopo essere stato infranto negli anni tragici della guerra, rimane ancor oggi profondamente turbato. Tornerà a regnare questo incanto? La domanda rende perplessi gli stessi giardinieri: essi deplorano l'indisciplinatezza e, talvolta, lo spirito vandalico dei frequentatori: le pianticelle fiorite vengono asportate dalle aiuole, i recinti coi picchetti sono infranti, scerpate le siepoline, i sassispugna delle vasche e delle grotte divelti e rotolati lontano, le vasche stesse imbrattate di carte e d'ogni genere di rifiuti... Se l'incanto deve essere come il coronamento di una bellezza ordinata e pacifica è chiaro che, per ora, resta

delle biblioteche ordinate. Un professore che stava componendo un'opera di vasta mole sulla prosa scientifica italiana del '800 preso da una crisi di scoraggiamento acuto, ha dovuto interrompere il lavoro: « Ho bisogno assoluto di riposo, andrò sul cocuzzolo di una montagna. Il mio lavoro esige di esser fatto in biblioteca: devo consultare un gran numero di opere classiche e moderne. Bè... le opere recenti è difficile trovarle perché la biblioteca non ancora le ha avute in dotazione; quelle classiche, ohimè! il più delle volte non si trovano perché risultano « smarrite ». Smarrite! Dicono che sono state sottratte dai lettori (i lettori moderni avrebbero acquistato questa bella abitudine), ma io scommetterei che sono tutte lì, a portata di mano... Il, ma fuori posto! Un libro in biblioteca « fuori posto » chi lo trova più? E' come aver buttato un'eccezione in mare... ». Così si sfogava il professore prima di salire sul cocuzzolo della montagna.

LORENZO BRACALONI



Dopo la Consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Pappalardo. Da sinistra a destra Sua Eccellenza Mons. Ferrero di Cavallerione, l'Eminentissimo Cardinale Tisserant, S. E. Monsignor Pappalardo, S. E. Mons. Villa (Foto Felici)



La presidentessa della G. C. F., la dott. Carmela Rossi, insieme alle sue immediate collaboratrici in quotidiano colloquio organizzativo durante le radiose giornate romane





L'ora della merenda dopo il riposo del pomeriggio



Bambine tedesche leggono le lettere dei propri cari



Il cappellano don Iserio



Sulla nave svizzera, sale la bandiera crociata contemporaneamente alle bandiere delle altre nazioni

## LE NAVI DELLA FRATERNITA' LA P. C. A. PER I BA

(DAL NOSTRO

CATTOLICA, 18 agosto.

Due mila ragazzi moltiplicati per tre fanno sei mila. Il conto è molto facile. Non è ugualmente facile alloggiarli, nutrirli, sorvegliarli, per complessivi tre mesi, ma la Pontificia Commissione di Assistenza ... è allenata, ed ecco come:

C'è sulla spiaggia romagnola (aggiungerci « ridente » se già non lo dicessero tutti!) un mastodontico blocco di edifici dal nome di evidenza fotografica: *Le Navi*. Fu l'architetto Busiri Vici a idearle 15 anni fa, per le Colonie dei figli degli italiani all'estero facendone un bizzarro e monumentale complesso architettonico, i cui singoli elementi raffigurano altrettante poderose sagome di navi. Attrezzati di tutto punto per il loro scopo assistenziale, infierì contro di essi una furia rapinatrice nel torbido settembre '43 che si accanì perfino sugli infissi: una autentica miniera per i volgari predoni di fortuna. Risparmiati grazie al Cielo, dai successivi bombardamenti e dal passaggio del fronte, gli amplissimi padiglioni rivedono quest'anno come un tempo, finalmente, i loro... equipaggi infantili.

Mons. Ferdinando Baldelli, che ha trovato in Don Dario Mei di Pesaro uno di quei collaboratori dinamici e tempestivi che occorrono in questi frangenti, ha posto in atto questa iniziativa, inserendola nel programma 1948 (ad multos annos, Monsignore!) della Pontificia Commissione di Assistenza. Ed ora, a tre turni, di duemila ciascuno, ecco la Colonia « *Le Navi* », con le bandiere al vento di cinque nazioni, vibrare ancora di vita e di gioia.

Mentre il Direttore, prof. Vito Manganello, aiutante e paterna figura di dirigente e di educatore, mi mette al corrente dell'andamento della Colonia, osservo dalla costruzione centrale « ammiraglia » disseminati a sciami rumorosi lungo la spiaggia riservata a loro, e ubbidienti ai richiami degli alto-

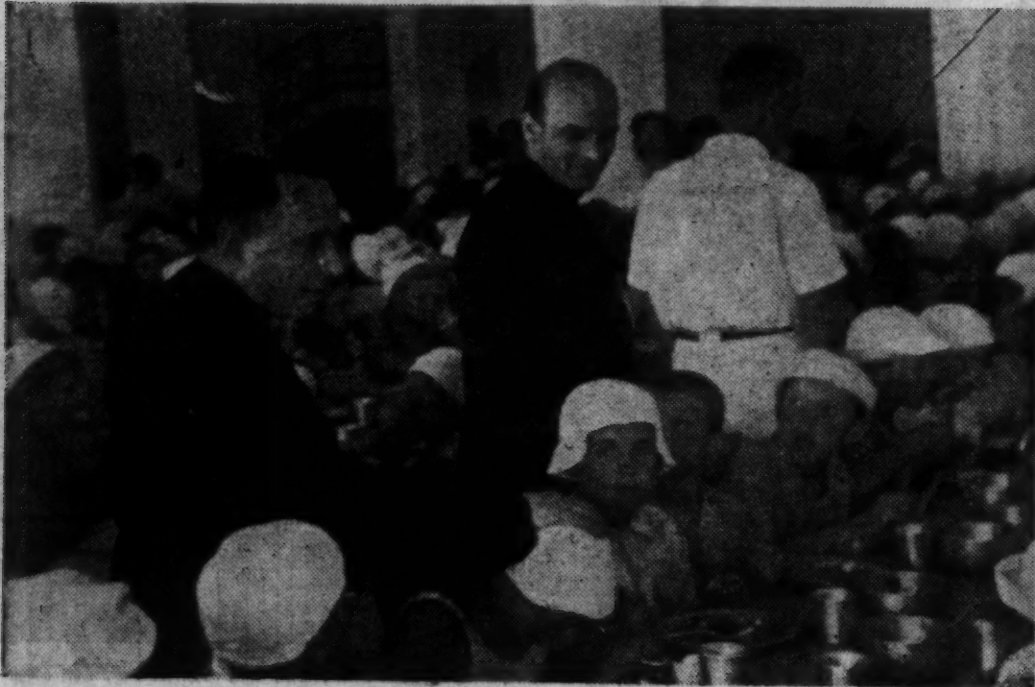
parianti, questi ragazzi cui la carità del Papa ha permesso di godere del salubre soggiorno adriatico.

Siamo al secondo turno. Già il primo (1-29 luglio) ha migrato dalla spiaggia accogliente. Duemila bimbi raccolti tra le famiglie bisognose della Romagna sono tornati alle loro case sani ed abbronzati e mentre se ne attendono altrettanti dalle provincie della Romagna e Marche per il mese di settembre, una eguale imponente massa si è distribuita, dal 1. agosto, nelle singole « *Navi* ». Ma questo turno intermedio ha qualcosa di particolare: è il turno « internazionale ».

Assieme a mille ragazzi italiani (+) duecentocinquanta tedeschi, duecentoventi svizzeri, duecentocinquanta austriaci (viene anche centocinquanta bimbi italiani all'estero (Austria e Germania) e centocinquanta Senegalesi). (Inutile dirvi che la Repubblica di San Marino qui è di casa e che su questo mare potrebbe vantare un amichevole condominio. Ma San Marino ha un Governo, una dogana e tanto di ambasciatori e di francobolli, che le hanno permesso di vedere ospitati i suoi bambini in questa Colonia, facendo, in proporzione numerica una autentica parte del leone tra le altre nazioni e sventolando alla pari la sua vetusta bandiera).

Come fu realizzata l'idea? Me lo spiega gentilmente il Direttore. (Inutile attendere Don Mei che mi aveva promesso ogni informazione: introvabile come sempre, quantunque onnipotente, da stamane sta scorrazzando tra Marche e Romagna con ogni mezzo di locomozione!).

In collegamento con la « Caritas » di Austria, Germania e Svizzera, attraverso una rete di sezioni parrocchiali si è iniziata la segnalazione e la raccolta di bimbi gracili appartenenti a famiglie bisognose. Tessitore abile e tenace di questa organizzazione, il



Mons. Baldelli, accompagnato da don Carlo Bayer, tra i felici bambini della colonia



Tristezza di ricordi dell'orfanello tedesco, il di cui babbo non è più tornato dalla Russia

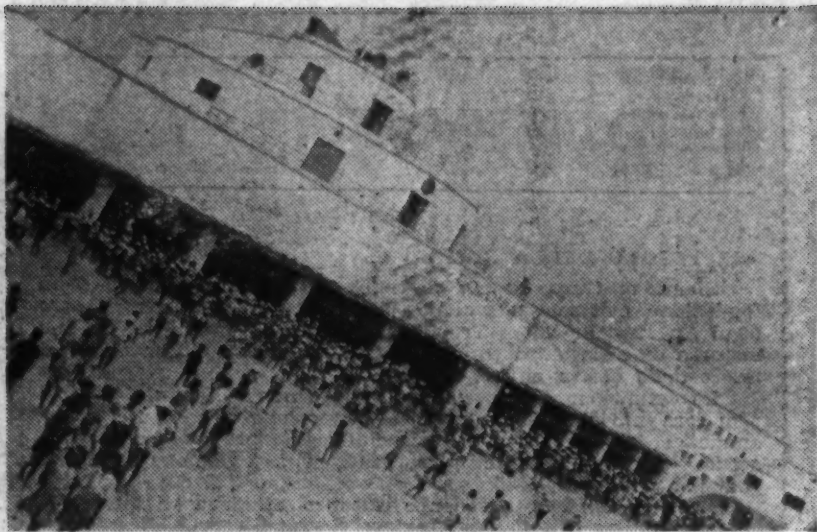




erick tra i suoi protetti



Coro di bambine viennesi durante la S. Messa



Dal grande refettorio escono i bambini verso la spiaggia

# A' APPRODANO A CATTOLICA BAMBINI STRANIERI

RO INVIATO)

tedesco Don Carlo Bayer della P. C. A. ha fatto miracoli. Alle singole Nunziature facevano capo le pratiche inerenti, le quali, se furono comprensibilmente facili per i bambini elvetici, Dio solo sa su quali spinose e tortuose vie dovettero avventurarsi quando si è trattato di districarsi fra le maglie della burocrazia germanica ed austriaca sotto il controllo delle forze di occupazione. Fino all'ultimo momento non pochi di questi bambini hanno disperato di poter raggiungere la sognata spiaggia adriatica. Varie regioni hanno dovuto per giusti motivi invocati dalle nostre autorità sanitarie, essere senz'altro escluse; per altre, le più soddisfacenti condizioni sociali hanno indotto alla esclusione, a beneficio delle zone metropolitane (Berlino e Vienna) che maggiormente sentivano la privazione tristemente ripercossa sui bambini. Perfino dalla zona sovietica di Berlino la buona volontà degli organizzatori e la tenace risolutezza delle famiglie è riuscita a convogliare cinquanta bambini. Bastoni nelle ruote non ne sono mancati, ma come negare un po' di sole e di cibo sostanzioso a cinquanta ragazzi denutriti? Anche la «ragion di Stato» ha dovuto chiudere un occhio. Fra un ginepraio di timbri, le sguaiate istanze infantili che imploravano un po' di sole italiano sono passate ai posti di blocco tra meticolosi funzionari e sospettose sentinelle da una zona all'altra di Vienna e di Berlino facendo palpitare i cuori delle famiglie. «Le sentinelle russe — spiega un bimbo ridendo — leggevano il foglio anche a rovescio. A loro bastava vedere timbri, tanti timbri!...».

E così, bandiere in testa sono arrivati. Lindi e paffuti gli svizzeri: bimbi e bimbe dalle carni lattee e dai capelli canapa dorata, quasi eleganti nei loro vestitini pur semplici e dimessi, sorvegliati da attente vigilatrici fra cui addirittura la figlia di un ex presidente di Repubblica; più scarni e ango-

losi, più melanconici nello sguardo, germanici ed austriaci che hanno conosciuto orrori di bombardamenti e desolazione di macerie, e tutt'ora, quasi tutti, provano il tormento quotidiano della ricerca di cibo. (Non pochi hanno confessato, davanti alle fasciose pesche della mensa, di non aver assaggiato frutta da quasi cinque anni!). Non dissimili da questi, purtroppo, i figli di italiani all'estero, provenienti dalle stesse zone (Vienna, Monaco, Francoforte, Berlino). Figli di italiani, ma dell'Italia non hanno in sé altre tracce che quelle del viso e del sangue. Nati e vissuti tra stranieri in anni apocalittici, non hanno fruito di scuole italiane, non hanno sentito vicino la protezione e la voce della Patria, non ne comprendono — eccettuati pochissimi — la lingua. Ma il sole ed il cielo d'Italia hanno una loro magia particolare, un calore che scioglie e trasforma e, unito a quello dell'unica fede e della preghiera comune sa attenuare le disparità, superando le incomprensioni e le frontiere.

Eccoli là, ora, tutti distesi al sole, più ribelli e scomposti gli italiani, più disciplinati i piccoli amici d'oltralpe. Affacciati fra loro, vigiliatori e vigilatrici, e su tutti l'occhio dei sacerdoti e dei medici predisposti, a regolare le ore di cura, delle passeggiate, della elementare istruzione religiosa e culturale.

Bonario e inflessibile, con quegli occhiali severi, il Sac. Federico Iserlok di Berlino che con la Direttrice Dottressa Staadler ha cura dei piccoli germanici; paternamente autorevole il Cappellano svizzero Dott. Franz Dilger; sorridente e accogliente il rev. dott. Federico Mittelstedt (un tipo da «Città dei ragazzi») che, Professore di pedagogia nella Università di Vienna, sa farsi ragazzo coi ragazzi, insieme all'inseparabile Cappellano

(Continua a pagina 8)

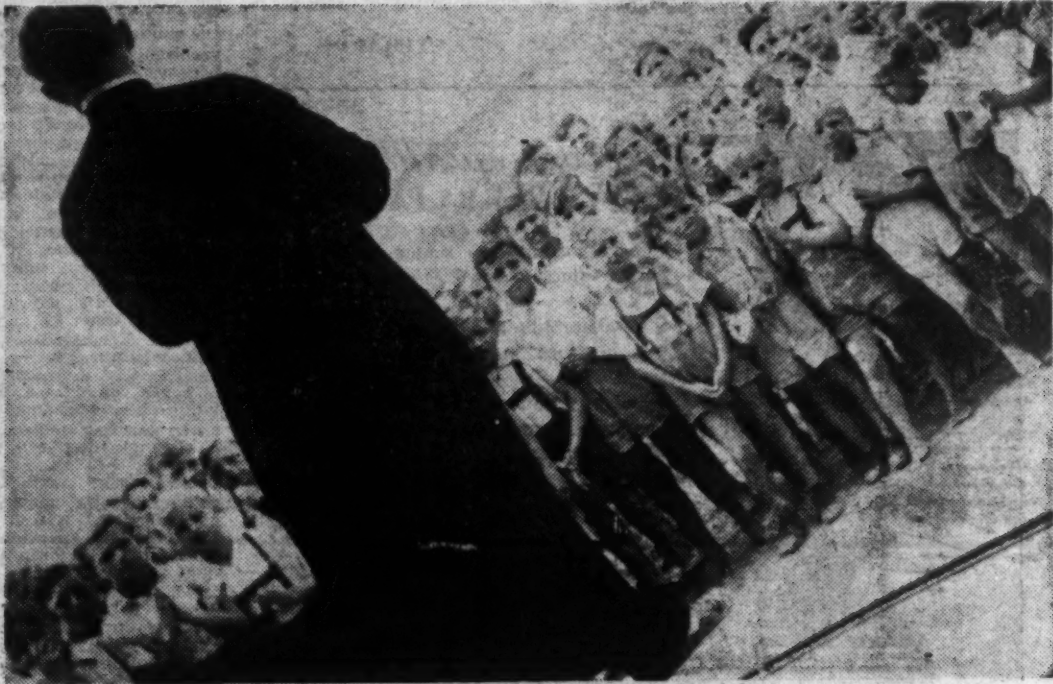
UGO PIAZZA



Un bambino italiano ha accompagnato il suo collega Hans Mueller sulla tomba di un congiunto caduto nell'ultima guerra



I bambini austriaci sono inquadrati e solenni ascoltano le parole di Monsignor Baldelli



Il cappellano della nave svizzera, dott. Franz Dilger, in preghiera con i suoi bambini



# CRIVELLO

## IL TESORO DELLA CITTA'

Siamo in Giappone. In occasione del 50° anniversario della fondazione nell'isola d'Hokkaido del convento di Nostra Signora degli Angeli delle Suore Trappiste, il sindaco d'Hakodate, nel suo discorso di circostanza tra l'altro volle chiamare il Convento « il tesoro della nostra città ».

La definizione è bellissima ma non è nuova. Per noi cattolici ogni convento è un tesoro perché si suppone che in esso ci siano anime generose che offrano incessantemente preghiere e sacrifici a Dio; i tesori preziosissimi di cui tutti, nella comunione dei Santi, godiamo.

Ma quel Sindaco, che non è cattolico, alludeva ad altre ricchezze e qui sta la novità. Alludeva ai grandi servizi che i Trappisti e le Trappiste resero alla popolazione dell'isola coll'aver introdotto i metodi moderni di agricoltura, importato vacche e costruito una latteria. Il Convento delle Suore d'Hakodate che fu il primo di questo genere in Giappone, attualmente conta più di 100 Trappiste, tutte giapponesi, ad eccezione di quattro, far cui una suora, che ha più di 80 anni ed è l'unica sopravvissuta delle 8 fondatrici che giunsero in Giappone nel 1898.

E' proprio vero! Cercate innanzi tutto il Regno di Dio e tutto il resto verrà: anche le vacche e le macchine agricole.

## CROCE CONTRO CROCE

Non si tratta del filosofo ma di una cosa che... dovrebbe essere più importante: l'organizzazione internazionale della Croce Rossa, che dovrebbe raccogliere, in nome della Carità, tutte le buone volontà. E invece? Al Congresso internazionale di tutte le C. R. che si tiene ora a Stoccolma non solo non partecipa la Russia. L'assenza è spiegabile perché la Russia bolscevica non ha mai voluto sentire parlare di C. R. (né di Commissione Pontificia) e ciò le ha permesso di trattare i prigionieri di guerra, come tutti sanno. Ha anche i satelliti della Russia hanno boicottato la conferenza di Stoccolma con pretesti diversi. La C. R. cecoslovacca ha dichiarato di astenersi perché non vuole incontrarsi con la C. R. spagnola.

Si può essere più scemi, o più cinici, di così? Fortunatamente il mondo non è ancora soffocato tutto dal sipario di ferro! In questi stessi giorni, un'altra notizia: il Maresciallo Alexander, governatore generale del Canada, ha rimesso alla Società canadese di S. Vincenzo de' Paoli un dono di 100 lire sterline prelevato dalla Principessa Elisabetta sulla somma dei diritti d'entrata all'Esposizione dei suoi doni di nozze al Palazzo S. Giacomo.

Gesto di carità elettissimo. E' vero che una Famiglia reale è al di sopra di tutte le divisioni dei cittadini; ma è anche vero che la Principessa è protestante e che quindi il suo dono alla San Vincenzo è anche più significativo.

## PARROCO E SINDACO!

Un casetto ameno è capitato al nostro confratello casentino «Parole di vita». E' riferiva un episodio già segnalato dalla stampa, che cioè anche il sindaco comunista di Abbazia S. Salvatore (dopo i luttuosi fatti del 14 luglio) aveva inteso la necessità di indirizzare i ribelli al parroco esortandoli a consegnare a lui le armi anche personalmente, e sotto segreto di confessione.

Il periodico socialista di Cosenza ha tradotto la notizia nel senso che il parroco di Abbazia si sia rivolto ai ribelli per farsi consegnare le armi.

E' una inezia, se volete, ma in fatto di storia anche le inezie contano. E questa volta, bisogna proprio riconoscere che il merito di aver pensato al parroco spetta proprio al sindaco comunista.

## SEMPRE ANTICLERICALE!

Il caso di Tito è molto interessante. I nostri comunisti lo portavano alle stelle come il più fedele e grande discepolo di Stalin. Togliatti e Nenni lo esaltavano, anche, come il più schietto e potente amico dell'Italia, andandolo a trovare a Belgrado e sostenendo la necessità di un'alleanza con lui.

D'improvviso le cose si sono rovesciate. All'alba del 29 giugno u. s. Tito è diventato... il rovescio e da allora, per ordini superiori moscoviti, i nostri comunisti lo onorano del lancio quotidiano degli epiteti più tremendi: fascista, reazionario, traditore, assassino, peggio di Hitler, filoborghese, scroccone, ipocrita etc. etc.

In questo curioso patatrac, però, una nota resta immutata: l'anticlericalismo. Anzi, in questi giorni gli stessi giornali comunisti e frontisti hanno messo in forte evidenza la notizia di una spettacolosa ripresa di processi e di condanne contro il clero e i cattolici, con una girandola di accuse che tendono a colpire non solo i Vescovi ma finanche il Papa e la S. Sede.

Si viene così a creare questa graziosa situazione polemica: che mentre da una parte, questi vecchi compagni anticlericali vorrebbero battere le mani a Tito, carceriere di Mons. Stepinac e accusatore del Papa, dall'altra debbono continuare a sciornare contro di lui la terribile filastrocca: fascista, reazionario, traditore...

Non sappiamo come andrà a finire. Per ora è tutto da ridere.

TIMARRE

# LA COLONIA DELLA P. C. A. DI CATTOLICA PER I BAMBINI STRANIERI

(Continua dalla pag. 4-5)

Don Giovanni Prokesch, più sorridente di lui, attuando finalmente — mi confessa — un esperimento di pedagogia applicata.

Il suo invito gentile a scambiare qualche parola nel suo reparto, l'ho accolto con gioia. L'ho trovato in faccende nella « nave » riservata ai 230 piccoli austriaci, impartendo ordini ai suoi discepoli subalterni e distribuendo la posta, davanti alla sua linda cabina, su cui domina un austero ritratto del Card. Innitzer. Nello sfondo, sulla destra dei lettucci allineati, spiccano le bandiere della Gioventù Cattolica Austriaca, orgoglio dei ragazzi durante le loro manifestazioni. Mi parla della sua diocesi, delle mani premurose che in tutta l'Austria si tendono a soccorrere le miserie sotto l'egida della « Caritas », mi descrive il ben organizzato reclutamento di questi prescelti a fruire della munificenza del Santo Padre.

Poi vedo i suoi schedari, perfetti, dove il reclutamento dei ragazzi è precisato nella sua delimitazione parrocchiale, e le caratteristiche somatiche e psichiche del fanciullo, insieme alle condizioni di disagio fisico e familiare, vengono fedelmente notate. In queste schede ricorre la tremenda parola: *ausgespiendert* (spogliati di tutto).

Sulla povera famiglia, dopo gli anni di vessazione nazista, è passata l'ultima radicale spoliazione delle truppe russe. In non poche schede, un'altra sigla avverte: « Padre portato via ». (Dove?) il povero ragazzo stanco ormai di indagare sul silenzio cupo della mamma, si è rassegnato a non chiedere più notizie del babbo.

Ma il prof. Mittelstedt mi ha preparato una sorpresa squisita, un « *duisich in fundo* »: intanto, la stessa sorpresa che ieri — mi dicono — ha strappato lacrime di commozione a Mons. Presidente giunto in visita inaspettata. Un coro a due voci bianche intona una melodia tipica austriaca, con una fusione angelica di contralti e soprani che mi lascia stupefatto. C'è da sbalordire, ma ogni meraviglia per la inappuntabile esecuzione rientra nella logica più perfetta quando mi vien detto che si tratta nientemeno che del piccolo coro della Cattedrale di Santo Stefano a Vienna! Impreparato alla sorpresa batte le mani pur accorgendomi di essere un po' buffo. Forse, i cantori devono ridere, di questo mio stupore imbarazzato. E allora duecento ragazzi fanno rintornare l'ampio dormitorio con una ovazione fragorosa diretta ai loro amici canori.

Abbandono la « nave » accompagnato da occhi sorridenti su visi luminosi; dopo aver firmato un album-diario che il Rev. Mittelstedt redige per trarne poi un tangibile ricordo del memorabile viaggio. Il docente di pedagogia non si smentisce, nei rapidi appunti e negli intuitivi disegni che gli offriranno un materiale di prim'ordine per il suo lavoro. Invitato a firmare in versi a nome del giornale, non mi faccio pregare: « Saluto, più col cuore che con la penna. — i ragazzi simpatici di Vienna ». Vengo ringraziato con l'offerta di uno schizzo in cui il dodicenne Helmut Ullman ha voluto raffigurare la « nave » austriaca.

« Ab uno disce omnes ». Nelle luminose camerette e sulla spiaggia assolata, tutti i bambini hanno trovato l'ambiente che desideravano. L'Italia dei loro sogni. Una piccola Greta elvetica ha

rimproverato per lettera il papà lontano precisandogli che il mare italiano è più grande di quello che lui le aveva raccontato, e non è azzurro ma molto più bello: verde!

L'acclimatazione è stata rapida, dopo qualche giorno di disorientamento. Si lamentavano, alcuni, di una cosa sola: del sole « troppo caldo ». « Non è il nostro sole » spiega una sorridente vigiliatrice di Stuttgart. Nei confronti degli italiani si sono dovuti quindi ridurre i tempi del bagno di sole. Le condizioni di salute non hanno subito notevoli contraccolpi, sia negli italiani che negli stranieri. Il bollettino di oggi, ad esempio, segna 38 indisposti e zero in ospedale. (Indisposti — disturbi di cuore e di tonsillite). Ma il dottor Pagano col collega Cava, il dott. Bretschneider di Vienna — mutilato di guerra, amatissimo dei bambini — e la dottessa Staedler fanno buona guardia così come la Direzione veglia scrupolosamente sulla qualità e sulla quantità dei viveri.

Bisogna vederli, nell'ampio refettorio che li contiene tutti duemila in una indimenticabile visione panoramica, dire la loro preghiera iniziale, serli e compunti e poi dare sfogo al dilagante chiacchierio internazionale nel concerto assordante dei piatti e delle scodelle, contro cui non c'è voce di altiparlante che tenga finché ci sono viveri in tavola!

Ma si dice che lo spettacolo dei primi giorni, quando i gruppi germanici e austriaci si videro offrire riso al latte con abbondante zucchero, fu di quelli che non si dimenticano, talmente la gioia si rifletteva negli occhi stupiti dei piccoli ospiti, che sentirono nel loro cuore, se pur vi fosse stata, disciogliersi ogni ombra di incomprendimento e di diffidenza verso l'Italia ancora per essi sconosciuta.

E se anche un minimo diaframma etnico sorgesse a giustificare divisioni o intolleranze, non può che dissolversi di fronte all'Altare. E' qui dove la testimonianza di una Fede comune salda questi... embrionali elementi di latinità e germanesimo con un legame inscindibile.

Senza nulla togliere alle giuste prerogative ed usanze nazionali, si è deciso, d'accordo fra tutti i cappellani, che la S. Messa domenicale sia comune, riservando alle singole comunità una Messa feriale il giorno festivo aduna all'altare una internazionale di anime. Celebra ogni Domenica un Sacerdote di nazionalità diversa, e il sacro rito viene commentato a turno dai vari Cappellani. In questa atmosfera di fraternità sentita, anche la preghiera del Rosario è divenuta internazionale durante il solenne triduo dell'Assunta, indetto per ottemperare ad un desiderio del Santo Padre, emanando per le Sue Intenzioni. Per tre ore consecutive una voce esultante ha raccolto i duecento bambini attorno all'immagine della Vergine, sotto la volta del Cielo punteggiata dalle prime stelle. I due linguaggi predominanti, italiano e tedesco (poiché i piccoli svizzeri provengono in prevalenza da cantoni tedeschi) si sono alternati nelle due parti del Pater e dell'Ave con una consonanza significativa, mentre i cappellani tedesco svizzero ed austriaco si avvicendavano all'Altare con i fratelli italiani. E il coro dei bimbi Viennesi, nella suggestività dell'ora, accompagnava la funzione con i suoi canti perfetti.

# OVETRINA

**I PROBLEMI DELLA VITA RURALE** - Atti della XXI Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, (Napoli, 21-28 settembre 1947), Roma, Edizioni dell'ICAS, via A. De Pretis, 86, pag. 280. L. 600. (Conto corrente postale 1/9702).

Ecco un libro interessante, ed anche utile: in complesso un bel libro. Vi sono raccolte le lezioni e le comunicazioni, che personalità, competenti nei singoli rami, fecero nella Settimana Sociale dei Cattolici del decoro anno, esaminando gli aspetti fondamentali, che presenta il mondo rurale italiano, precisando valutazioni alla luce del pensiero sociale cristiano, e fissando linee di azione dirette a soddisfare le umane aspirazioni dei lavoratori della terra. Accenniamo sommariamente i maggiori tra gli argomenti trattati: il problema dei lavoratori della terra nei suoi aspetti etico-sociali; la proprietà fondiaria e i problemi della piccola proprietà coltivatrice; la mezzadria; l'affitto dei fondi rustici; latifondo, bonifica, colonizzazione; il bracciantato; la cooperazione agricola; l'organizzazione sindacale dei rurali; l'assistenza religiosa e morale dei rurali; l'agricoltura problema base; la migrazione agricola interna; la razionalizzazione del lavoro nell'agricoltura; il bracciantato agricolo nella Puglia; il credito agrario. Si pensi all'acuta importanza, che ciascuno di tali problemi assume nell'ora presente e nei confronti dell'economia nazionale; e si potrà intendere ed apprezzare il vantaggio pratico, e insieme il direttivo valore spirituale, della poderosa indagine raccolta in questo libro che segna ed apre la via ad ulteriori approfondimenti e perviene, di volta in volta, a indicazioni sicure per soluzioni tempestive e sagge. Raccolti tra il Messaggio Pontificio e la Benedizione del Sommo Pontefice; inquadri tra una sapiente ricerca, dovuta a S. E. Mons. Lanza, su « La vita rurale nel Vangelo », e un'incisiva sintesi, dovuta a Mons. Pavan su « La valorizzazione della persona umana nel setto-

re agricolo », questi atti della XXI Settimana Sociale affermano e diffondono un propulsivo slancio dall'indagine alla realizzazione, un sano e maturo equilibrio di visuali e di praticità, e, soprattutto, la confidente benefica serenità fattiva, che sempre sgorga dai convegni cattolici di attività sociali. Libro che potremmo dire professionale per l'agricoltore; libro che, nel tempo stesso, corre incontro a chi agricoltore non è, per dirgli: « Prendimi anche tu, con la tua coscienza e il tuo consenso, a risolverli nella divina luce del Vangelo ».

**JOHANN BAPTIST VON HIRSCHER** - Non ingannarti — Introduzione e traduzione a cura del Sac. Giorgio Zinini - Roma, Via della Conciliazione, 1; Edizioni di « PRESENZA » Collana Sacerdotale, vol. VI - Pag. 103.

Nella introduzione il chiar.mo traduttore delinea l'indole introspettiva di questa classica opera che, ad un secolo quasi dalla prima sua pubblicazione, è ancora pienamente viva e attuale. Sono centoundici brevi bozzetti, puntati ciascuno su di un caso della vita reale; ma trattati in modo da smascherare il prepotente predominio esercitato dall'amor proprio, inosservato e inavvertito, e risvegliare, nella consapevolezza sincera di sé, ascensioni a purezza di coscienza sotto uno sguardo non suscettibile d'inganno, lo sguardo di Dio. Segue, come appendice, un breve scritto del P. F. W. Faber « I rimedi per l'inganno di sé ». Si capisce: non si tratta qui di lettura amena. Ma, si creda: si tratta di una lettura attraente, anzi si dovrebbe dire attraentissima, perché valida a guarire dal terribile male di non conoscere e, peggio, ingannare se stesso. Condizione, però, a che questa lettura sia proficua: l'umile proposito di conoscere se stesso nella propria autenticità.

E' tempo di concludere. Troppe cose si potrebbero dire su questa intrapresa che porta il segno di una carità intensa a ricostruire sui luti e le macerie una società nuova. Bimbi provenienti da nazioni che si odiarono trascinate su campi opposti da sogni folli di egemonie e di tirannide, ritrovano per merito della carità del Papa la fraternità che nel segno di Cristo non ha mai cessato di unire con vincolo osteggiato ma insopprimibile le loro Patrie. La Chiesa non ha guardato alle tessere politiche dei loro genitori (lo dicono in larga percentuale, i bimbi Sammarinesi, marchigiani, romagnoli), ma alla miseria delle loro piccole anime, che devono ossigenarsi di Fede e di bontà e alla indigenza delle loro famiglie.

Nell'ambiente sereno dove persone e cose portano l'impronta della universale e sovrabbondante carità del Padre Comune, rivivono e si ritemprano lo attesta il riacendersi luminoso degli sguardi in un sorriso che è salute di corpi e di anime.

Questi bimbi non dimenticheranno il significato delle loro bandiere palpitanti al bel sole d'Italia sotto la protezione del vessillo bianco-oro, indefettibile garanzia di ricostruzione e di pace.

UGO PIAZZA

(+) I diffidenti delle cifre esatte, che sudorassero qualche compiacente arrotondamento di cifre a scopo di propaganda, sappiano che l'arrotondamento, in questo caso, è... a tutto danno della P. C. A. Infatti, invece di 2.000, dovrebbe leggersi 2.038.

## La MAGIS FILM

comunica  
**NUOVI GRANDI RIBASSI**

del Proiettore sonoro 16 m/m « MARBO » e vendite rateali fino a 24 mesi  
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

### VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
» » »	» 12	» 16.950
» » »	» 18	» 12.200
» 50.000	» 24	» 10.000
» 30.000	» 6	» 39.500
» » »	» 12	» 20.500
» » »	» 18	» 14.700
» » »	» 24	» 11.500

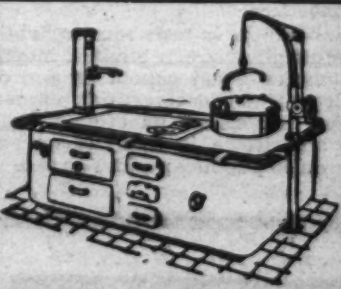
Noleggio Film assicurato agli acquirenti del « MARBO »  
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.

## STATUE

Via Crucis, Troni  
Altari, Confessionali  
e arredamento per Chiesa  
Presepi  
**GIUSEPPE STUFLESSER**  
Scultore  
ORTISTE, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli

## VINO PER SS. MESSE

bianco - gradi 14 - garantito puro  
succo d'uva delizioso ed insuperabile  
anche per tavola. Invii accompagnati  
da Certificato di genuinità rilasciato  
dalla Curia Foranesi di Marsala. Chie-  
dere listini: Stabilimenti Vinicoli « SAL-  
VATORE CALAMIA » - MARSALA.



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche  
**NICOLINI**  
Via Francesco II - ROMA  
Telefono 324.979

Non più sofferenze!!  
Non più dolori con  
**L'ANTIEMORROIDARIO RESURGO**  
(PER VIA ORALE in Cachet)  
Il curativo più efficace  
Il preventivo migliore  
Il lassativo che non dà alcun disturbo  
In vendita in tutte le farmacie  
in scatole da 10 cachets ognuna  
al prezzo di L. 240 più I. G. E.  
Preparato nel Laboratorio Farmaceutico  
Palmer - Via Palermo, 67 - Roma.

## ASMATICI

Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'asma  
S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

**5 Preziose qualità della CREMA da BARBA PALMOLIVE**

- Produce una schiuma uguale a ben 250 volte il suo volume.
- Ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
- Conserva per oltre 10 minuti la sua consistenza cremosa.
- Mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
- Sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio d'oliva.

crema da barba PALMOLIVE



# QUASI TUTTI BUONI DIAVOLI: OFFRONO MARMI PER ALTARI E SANTI

Dalla Versilia, Agosto 1948.

A destra di chi entri dalla stazione nella piazza del Duomo di Pietrasanta colpisce, sopra la mostra del Caffè intitolato al sommo artista, una lapide che ricorda la permanenza di Michelangelo in Versilia nella ricerca di pregiato statuario. La Versilia infatti, oltre che per il dolce accento e per l'incanto della sua riviera, va soprattutto famosa per le sue montagne marmifere e per i suoi artigiani ovunque distinti per volontà e intelligenza. Tuttavia questa gente, se vera e scontenta, ma dal cuore d'oro, resta costantemente, se non al di fuori, almeno ai margini del pubblico interesse. La provincia lucchese, da cui dipende, la considera spesso come un'appendice noiosa e pesante. La diocesi pisana, di cui fa parte, la vede distante, specie per l'inframmettenza della mondana Viareggio. Invece ci abita una gente fedele alla terra e alla montagna, sobria di grandi gesti, umile per natura, schietta e sincera come i suoi vini dei colli di Ripa e di Strettoia. Ha sofferto quanto chi ha più sofferto per la guerra: centinaia di trucidati a Sant'Anna e intere borgate distrutte hanno vestito di nero troppe donne ed hanno seguito a fondo le fronti degli uomini.

Avvicinare la gente del marmo, quella coi visi bruciati dal sole e dal freddo delle Apuane, mentre ci mette a contatto di molte miserie ci consola per un fondo umano di bontà. Provare per credere.

Da Pietrasanta si sale per la strada di Pontaranci e traversata la vecchia borgata di Vallecchia, che sorge sul letto del Versilia accesa di ciottoli di marmo, s'incontrano a destra presso il Ceràgiola, rosso come un melograno maturo, le cave di Solaio e Castello che sono le più antiche e che danno oggi un bianco normale adatto per usi umili, come gradini ecc. Le cave di marmi pregiati sono nella zona di Seravezza, Stazzema e Arni. Basta ricordare il Bardiglio Costa, il Bardiglio Cappella, le Breccie di Stazze-

ma, il Bianco Porracci, lo Statuario dell'Altissimo, il Bianco Arni, il Verde Arni e il Cipollino verde apuano: (di questi ultimi si vedono le fotografie). L'amico che mi accompagna mi dice che il Bardiglio Cappella un tempo era ricercatissimo, ora in ribasso forse perché in mano a cooperative di cavaatori senza mezzi di lancio e costrette dal bisogno a vendere tutto quanto scavano senza selezione.

L'Altissimo e il Corchia mostrano gli scarri seni abbaglianti di ravaneti e di candidi squarci dentro i quali bollono i cavaatori per il solleone.

Una squadra di lavoratori fanno la siesta all'ombra di una casa lontana dal paese. Non è difficile attaccar discorso.

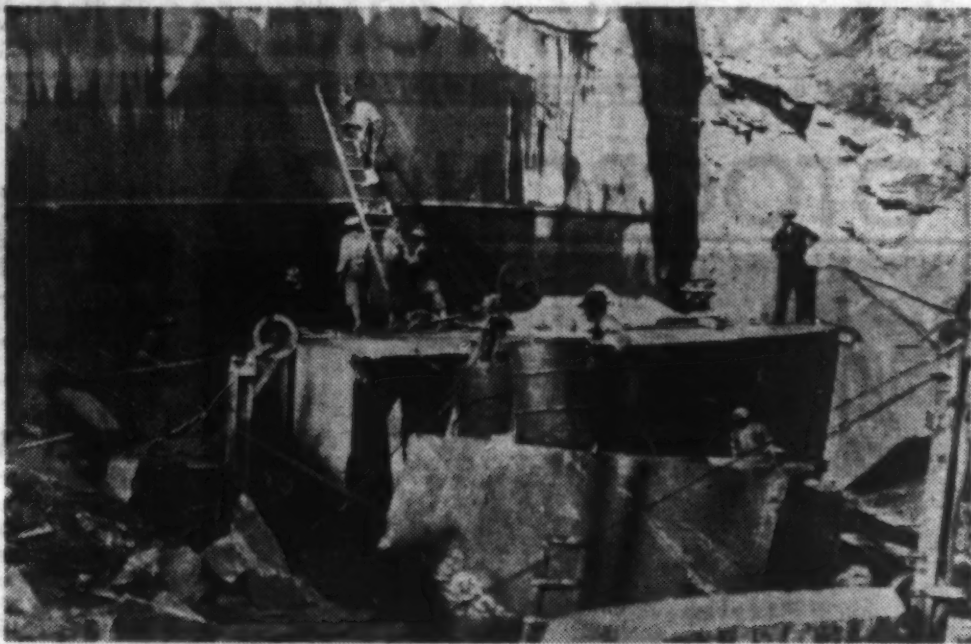
Le condizioni in cui si svolge la loro fatica sono ancora primitive. In talune cave si lavora come ai tempi di Michelangelo. Ciò che ripara dal sole serve, anche per l'acqua: sono tendoni incerati laceri dall'uso e dalle intemperie. In generale le ditte non offrono altra assistenza oltre le previste dal contratto collettivo di lavoro.

La percentuale di disoccupazione è alta. Circa 1200 operai, di cui cinquanta cavaatori qualificati, cioè gente che strappa la vita solo nella cava senza avere la vignetta, il castagneto, o il piccolo gregge.

Chi mi dà maggiori spiegazioni è un uomo anziano, tutto nervi e muscoli, che ha sempre fatto la vita del cavaatore. Parla con voce robusta accompagnandola con gesti decisi e con occhiate di sincerità.

Certuni di noi fanno più d'un'ora di salita per arrivare alla cava della Costa e Frambisera in quel della Cappella. Altri anche due e tre per raggiungere l'Altissimo, il Corchia o Arni. Non tutti, perché ci sono i fortunati che hanno il paese che ti puppa proprio alla mammella come quelli di Fabiano e di Arni.

Mi dice che le disgrazie sono sempre addosso come la giacchetta. L'anno passato si



La durezza adamantina della candida pietra viene assalita dal lavoro dell'uomo

sono avuti cinque morti e parecchi feriti con perdita di un braccio o di una gamba.

Garbatamente faccio scivolare il discorso sulla politica. L'uomo del marmo mi dice, ma senza troppa convinzione, che quasi tutti han votato per il fronte. Gli altri sorridono. — Ma siamo cristiani, sa? La Messa non si perde che di rado e il prete è nostro amico e gli vogliamo bene perché è povero come noi e durante la guerra s'è fatto onore. Ne sono anche morti, sa, qui da noi... — Lo sguardo gli si è fatto commosso e gli altri guardano a terra.

Vedono nel clero, (il basso clero), uomini nati da loro, necessari per un freno ai giovani e alle famiglie e nella religione intravedono una necessità naturale contro la quale, almeno questi, mai oserebbero scagliarsi non fosse altro che per rispetto ai loro vecchi e ai morti.

In qualche paese dello stazzemese, (Pruno, Volegno, Cardoso e altrove), il prete è veramente il pastore, che qualche volta deve anche giocare a carte con la sua gente, ma al quale sempre si sottopongono (è il cavaatore

che parla) in tavola le carte della vita e della morte.

Se questi poveri esseri si sono iscritti ai partiti di estrema sinistra o se simpatizzano per quelli, la colpa non è tutta loro. Sono uomini in buona fede, presa e addolorata per troppi bisogni e quindi facile a credere a paradisi artificiali. Se chi ha la responsabilità della cosa pubblica, senza indulgere a preconcetti, saprà e potrà cristianamente avvicinarsi a questa brava gente per sollevarla a un rango più umano, troverà in essi anime aperte a credere nel bene e a sviluppare piani di bontà. Per prima cosa si tratta di potenziare il loro lavoro, di alleggerirne la fatica, di fare opere di previdenza e assistenza in loro favore. Se finora c'è diffidenza verso chi governa, non ce n'è meno, (anche se occultata), verso l'opposizione. Questi esseri forti come le loro montagne e chiari come i loro orizzonti non si lasciano abbondare troppo facilmente dai discorsi e dalle promesse.

La Versilia è cristiana e il suo popolo aspetta una redenzione cristiana anche sul piano sociale.

TELIO TAODEI

Avvenne ad Alleghe in una notte - I processi di torbificazione - Cinque laghi residui vulcanici alla porta di Roma - Quanti anni di vita scivola al più grandi bacini lacustri

## LAGHI CHE NASCONO E LAGHI CHE MUOIONO

Con un rombo, crescente come un tuono prolungato, nel profondo della notte dell'11 febbraio 1771 si formò ad Alleghe, presso Belluno, un lago al quale i limnologi danno ancora un secolo di vita. Successe che nella valle del Cordevole una valanga caduta dal Monte Spitz arrestò il fiume formando una colossale diga che creata quasi per incanto permise la nascita del bacino lacustre, tipico dei laghi di frana e sbarramento.

Questo lago, che è già notevolmente ridotto di volume, è ora in via di progressiva riduzione: l'impiccolimento è in dipendenza di un semplicissimo fenomeno d'interrimento. Infatti il Cordevole come tutti i fiumi che sfociano in un lago crea un delta e vi abbandona le torbide ossia il terreno alluvionale che gradatamente si dilata a scapito della superficie lacustre.

A parte il caso specifico particolare di Alleghe si sa che i laghi rappresentano un fenomeno transitorio della vita di un bacino idrografico e che la loro scomparsa avviene anche per la trasformazione in torbiere. Infatti, sul bassifondo dei laghi, dopo l'addensamento in selve ondeggianti delle alghe lacustri, il fondo viene gradatamente a co-

prirsi di radici e piante che decomponendosi formano un primo strato carbonioso. A questo se ne sovrappone un secondo, poi un terzo e così via finché l'acqua diviene tanto bassa da non poter più offrire conveniente asilo alla flora lacustre. I laghi si ritirano quindi di fronte alle torbiere che avanzano. Essi si trasformano in fabbriche di combustibile come (ma torneremo più ampiamente sull'argomento) possono anche diventare, a causa dei loro sedimenti, dei depositi ferruginosi, vere e proprie miniere di ferro, come ne esistono numerosissime in Svezia.

...

Ma avviciniamoci a Roma. Sono cinque i laghi e tutti in una zona molto nota: quella delle Acque Albule sulla via Tiburtina. Cominciamo con il morto: il lago dei Tartari che prende il nome dalle incrostazioni che producevano le sue acque ricche di carbonato di calcio; questo lago aveva piccolissima profondità ed ora è completamente bonificato. Altro, del tutto minuscolo, è il

laghetto dell'Inferno a circa 300 metri dal 19° km. della via Tiburtina. Presso Montecelio, a due chilometri dalle Acque Albule, un laghetto di acqua non minerale, il lago di San Giovanni, con sorgente molto abbondante di acqua dolce e senza emissario e perciò con inghiottitoio sotto la superficie.

A metà strada tra questo e gli Stabilimenti termali altri due laghi disposti secondo una linea diretta e distanti qualche decina di metri l'uno dall'altro: il lago della Regina e il lago delle Colonnelle. Il primo è ampio e irregolare con circa 150 metri nel suo diametro maggiore, 36 metri di profondità e con sponde quasi a picco, tali insomma che dalle rive si possono misurare profondità notevoli. Il secondo, del diametro di una quarantina di metri, di forma rotonda, ha un emissario che immette nel primo.

Ambedue sono laghi di dolina di crollo — tali vengono interpretati dal Prof. Puntoni — e i gas che agitano impetuosamente le loro acque (acido carbonico e acido solfidrico) derivano dal residuo della attività profonde dei vulcani laziali. Il residuo di questa azione vulcanica, in fase solfatariana, è dimostrato dall'enorme quantità di acido carbonico e che si scioglie nelle acque profonde là dove le correnti di gas incontrano le vene d'acqua.

I bacini della Regina e Colonnelle presentano una colorazione ed una luminosità azzurrine stupende. Alcuni rilievi fotografici a colori eseguiti recentemente dal dott. Micheloni dell'Università di Roma appaiono, a tale riguardo, molto originali. Nel momento in cui le acque emergono alla superficie del suolo e si trovano all'usuale pressione atmosferica l'acido solfidrico si libera passando nell'aria e lo zolfo che tende ad aggregarsi in particelle più grossolane determina l'opacamento e la colorazione bluastra dell'acqua.

...

Gli uomini non sono i soli a morire: una carta del Tirolo del 1774 mostra più di cento laghi, ora totalmente scomparsi. Presso Rofredo, vicino al confine del Lazio con l'Abruzzo, abbiamo rilevato l'esistenza di tre laghetti carsici uno dei quali efficiente, uno morto e uno... in coma.

Il numero dei laghi scomparsi — specialmente piccoli — dal ritiro glaciale ad oggi, è rilevante. Molti deperiscono per insufficiente alimentazione (scarse precipitazioni). I laghi di Ginevra, di Costanza, di

Como, raggiungevano località ora molto lontana dalle loro rive.

Si è pure misurato lo spessore delle alluvioni argillose deposte nei bacini e se il loro valore è minimo, la continuità del fenomeno supplisce alla esiguità e permette la rivincita sulla... goccia che scava la pietra. Si è calcolato così che per il colmamento completo del lago di Costanza occorrono 12.500 anni, per quello di Ginevra 20.000, per quello dei Quattro Cantoni 23.000.

E tutto questo a prescindere dalla volontà dell'uomo che con l'azione di prosciugamento può influire — come avvenne per il Fucino — sull'accorciamento della vita dei bacini lacustri.

G. IMBRIGHI

## SCAMPOLI

LASSU'

A me, certe parole dell'umile gente del popolo piacciono assai. Quando Guido Rey, il famoso scalatore alpino, tentò di raggiungere, per la prima volta, la vetta del Cervino (e la raggiunse e vi piantò la bandiera d'Italia), aveva con sé alcune guide valdostane. Or dunque, appena lassù, il Rey volle esprimere, a codeste guide, tutta la sua gratitudine. E, lassù, ebre di vittoria, parlò loro. Ed ecco che una di quelle guide, Enrico Ansermin, accendendo tranquillamente la pipa, gli rispose: « Ce n'est pas à nous qu'il faut dire merci, c'est à Celui qui a fait la queue aux petits viscaux: non è a noi che bisogna dir grazie, ma a Celui che ha fatto la coda ai piccoli uccelli ». A Dio. E Guido Rey e i suoi compagni, sulla vetta vertiginosa, si misero in ginocchio e pregarono.

PELLIZZARI

IL REGNO

Quando più nulla su questa terra ti attirerà e cercherai solo l'abbraccio della Croce, ringrazia il Signore che disse: « Il mio Regno non è di questo mondo ».

BENIGNO



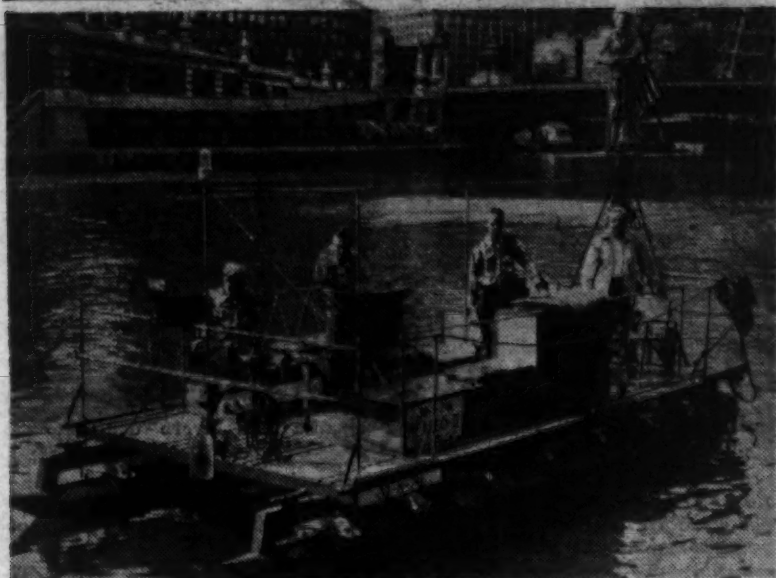
Riflessi di cielo sulle acque serene del lago



# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commec. L. 60; finan., cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Rivoig. alla C'concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

## FOTOCRONACA



CHICAGO — Mobile villeggiatura fluviale intrapresa da una famiglia americana sulle acque del Mississippi. Il battello entra in Chicago dopo la lunga crociera.



TENNESSEY — Mentre a Mosca nel prolungati colloqui si cerca una base comune per intendersi, nel cuore dell'America proseguono gli studi sulla applicazione dell'energia atomica.



ARABIA SAUDITA — La secolare immobilità del deserto e delle acque arabiche smossa da questo intenso traffico — fatto anche per funivia — per il trasporto dell'oro liquido.



AMERICA — 150 sono le vittime della tremenda ondata di caldo calata in questa bizzarra stagione nella terra del dollaro. Ecco un'economica doccia lungo la strada.



**puf**  
risponde... per le rime

### FESTE IN FAMIGLIA

**VITTORIO VENETO** — Con evviva che salgono alle stelle — concorde la parrocchia a « Fontanelle » — circonda l'arciprete Don ZORNITTA, — un sacerdote dalla tempa invitta, — che celebra fra il plauso generale — il primo giubileo sacerdotale.

**ROMA** — L'avvocato Crisanto CRISANTI — circondato da auguri osannanti — ha raggiunto un traguardo ideale: cinque lustri di amor coniugale.

### «SEI GIORNI IN VATICANO»

(ALL'AMICO LEONE GESSI)

Sei stato originale anche nel titolo, carissimo Gessi. E' un fatto che ai nostri ragazzi piacciono le « sei giorni », le « tre giorni ». E' qualcosa di sportivo e di « mosso », in questo titolo che hai scelto. E sono sei giorni spesi bene, quelli che i due protagonisti Franco e Marcello trascorrono estasiandosi, sotto la guida del papà, da una meraviglia all'altra del Vaticano.

Sembra niente, sfrondare dall'enorme cumulo di notizie vaticane quel tanto di più intuitivo e semplice che può colpire l'occhio e la mente dei fanciulli, ma vorrei vedere quanti scrittori, anche di mestiere, potrebbero risolvere questo incarico con altrettanta sicurezza e leggerezza di mano. Quello che un compilatore sbrigativo, come ce ne sono tanti, avrebbe fatto diventare una piatta e indigesta esposizione, sia pure dialogata, di una farragine di nozioni, è divenuta nelle tue mani un viaggio gentile che dalla strada maestra dell'itinerario classico sa svoltare se occorre per i viottoli fioriti dell'aneddotica, della notizia curiosa, della disgregazione piacevole. Il fatto si è che tu hai una padronanza della materia che chiunque ti può invidiare, tu funzionario vaticano non fossilizzato tra le « pratiche », ma colto e arguto osservatore della vita, dell'arte, della letteratura, con due occhi e un cervello emiliani e manzoniani che filtrano il buon gusto e il buon senso.

Ho seguito anch'io, lungo le centosessantapagine, Franco e Marcello in viaggio di istruzione a Roma, ammirando con quale cura è loro mostrato e spiegato tutto ciò che di meraviglioso e di monumentale, ma anche di curioso e di piacevole viene incontro nella quotidiana vita della Reggia che è insieme la Casa di tutti. Vaticano « maggiore e minore » (per dirla con Silvio Negro) sono qui a portata di mano come uno spigliato documentario dal taglio sapiente delle scene che non stancano mai. E questo perché alla lezione garbata di storia o di arte hai saputo alternare qua una descrizione vivacissima delle peripezie acrobatiche dei sampietrini, là un fortuito incontro di personaggi nella penombra ovattata delle « somme stanze », passando dalla guida del babbo a quella di un impiegato vaticano, di un beneficiario di San Pietro, di un sampietrino veterano; e ognuno porta visuali diverse, esperienze « specializzate », osservazioni personali. Un muoversi quindi, un colorirsi, un incidere nella memoria di ambienti, di situazioni, di personaggi, fino al vertice della gerarchia, alla visione del Santo Padre che passa benedicente nelle sale affrescate o si volge alle folle col gesto del Maestro Divino.

E lasciami dire, per ultimo, che non poteva essere più nobilmente intonata

## I BENVENUTI

Quasi si stenta a crederlo: sorpassa ogni speranza! Che il FRONTE, le AVAN-  
[GUARDIE,  
nonché quella ALLEANZA

che tutti li coordina  
(in vista di quel di  
che, ad onta d'ogni proroga,  
eppure « ha da veni! »)

siano decisi a togliere  
con gesto volontario  
quel sacro ed inviolabile  
cordone sanitario

col quale i loro giovani  
li sogliono isolare  
temendo che i cattolici  
li possano... infettare.

Adesso c'è il contrordine,  
ed abbastanza urgente.  
La GIAC (\*) coi suoi proseliti  
si fa così... invadente

(sdegna dei pacifici  
compartimenti-stagni)  
che un poco ci si allarmano  
i giovani « compagni ».

Ora (restando l'obbligo  
di non... contaminarsi)  
il motto è che s'infiltrino  
a gruppi (o - meglio - sparsi)

in mezzo ai nostri giovani  
per « prendere contatti »  
nei modi più giovevoli  
che riterranno adatti.

Vorrei entrare un attimo  
in testa ai dirigenti  
i quali forse credono  
con simili espedienti

comunque siano i metodi  
di questa infiltrazione,  
la Gioventù Cattolica  
fa sempre un affarone.

(+) Gioventù Italiana di A. G.

puf

la veste tipografica. L'Editrice AVE, coi tipi del Poligrafico dello Stato ha inquadrato questi tuoi « sei giorni » tra visioni di arte che — con la matita del colore e delle foto perfette — fanno del magnifico libro in carta patinata anche un modello di eleganza editoriale. Un libro-regalo che non sfuggirà ai papà, agli zii, ai nonni sempre desiderosi di un dono piacevole per la loro clientela infantile. Fossi un preside, io metterei come pezzo obbligatorio nelle premiazioni scolastiche.

Buona fortuna dunque, al libro, e rallegramenti a te, ben meritati!

### FRA GLI AMICI POETI

Brisighella (Ravenna) — Il P. Alesandro Pantera — di fede di ingegno e di cuore, — è insieme gioconda ed austera — figura di Frate Minore — il quale al convento e alla chiesa — non lesina affetto né spesa. — Con ansia diurna ne cura — le sacre funzioni, e il decoro; — con penna moderna e sicura — si fa giornalista per loro; — vi prodiga insomma un affetto — fedele, dinamico, schietto. — Ma questo non basta. Segreto — nel cuore coltiva un giardino — di sogni e di versi, ed è lieto — adesso ch'è uscito un libretto — il quale ne accoglie una parte — fiorita con gusto e con arte. — E' un serto di ROSE A MARIA — ch'egli offre a sollievo dei cuori. — Aggiungo l'augurio che sia — non solo ai suoi fidi lettori — ma a tanti altri cuori dischiusi — la gioia di simile Musa. (E' bene,

chiudendo, ch'io avverta, — per chi lo volesse acquistare, — che basta una modica offerta — per farlo senz'altro arrivare — a casa per posta. Si scriva — al Padre, e il libro vi arriva).

puf

### LIBRI E LETTURE

F. A. M. (Milano) — Abbiamo assunto informazioni dirette dalla Editoriale « CREDO » e ci è stato precisato che le due opere: Mondo Cattolico e Dizionario geografico, pur subendo intralci per la difficoltosa raccolta del materiale, sono in via di definitiva stesura, laboriosamente curate dai vari scrupolosi compilatori. Questo si dice per tranquillità di altri sottoscrittori che, come lei, giustamente si sono preoccupati del ritardo. L'Editrice risiede in piazza Cavour 3 - Roma.

Abbonato (Mondovì) — Del P. Tommaso da Castel S. Pietro, il musicista sacro di cui già qui si è parlato, è uscita, abbastanza recentemente una « Missa Paschalis » a due voci pari, che la interesserà certo, per il suo coro. E' semplice, armoniosa ed efficace per il felice impasto delle voci e dell'accompagnamento. Mi risulta che lo stesso M. Perosi ebbe a lodarne le doti di semplicità ed espressione.

L'autore risiede al Convento Cappuccino di Rimini (Forlì), dove potrà scri-

M. C.

## PROIETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16 mm

## UCATI

d'Inconfondibili qualità ottiche ed acustiche  
otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle  
più moderne sale cinematografiche.

ORGANIZZAZIONE GENERALE DI VENDITA IN ITALIA  
NUOVA FILM - Roma - Via IV Novembre, 138/B - Tel. 61.761

Filiali-Agenzie dirette e sub-concessionari:

LOMBARDIA-VENETO: Milano Film - Piazza della Repubblica 25 - Milano.

LIGURIA-PIEMONTE: O.M.A.P. - Via Arcivescovado 1, Torino.

EMILIA-ROMAGNA-MARCHE: Etruria Film - Via Pagliacorta 3, Bologna.

TOSCANA: S.T.A.R. - Piazza dell'Olio 1, Firenze.

CENTRO MERIDIONE E ISOLE: Nuova Film - Via IV Novembre 138/B, Roma.



# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

## PRIMAVERE PERENNI

Nulla di più giocondo che seguire l'ala del tempo in una famiglia di giovani: in questa grande famiglia giovanile convenuta a rinvenirsi e a riconsacrarsi in Roma.

Le memorie, intorno ad altri focolari che non sian questi di gioventù perenne, i decenni, i giubilei significano il peso sia pure onorifico del passato e il rapido sopravvenire della fine sia pure gloriosa.

Qui no; qui, in una famiglia d'ottant'anni mentre i più ne toccan venti, qui i ricordi non si contano con le rughe del volto e i capelli d'argento e peggio con le stanche nostalgie dell'anima.

Qui il passato e la vita; l'ieri e l'oggi, l'incalzare del domani; la fierezza di possedere una storia, la fiducia di scri-

Articolo di G. DALLA TORRE

verne un'altra ancora, tradizione e giovinezza si fondono insieme, scaldano gli spiriti, temprano i propositi, suscitano le speranze e il giovane e il Cicero si rinnovellano, sorridono al miracolo di non invecchiare mai, anche quando l'archivio risale d'anno in anno sempre più addietro; ed è l'unica cosa che invecchia; ch'è bene che invecchi; giacché darà al risuccedersi dei vent'anni la coscienza, l'esperienza, la maturità; conforterà la fede; creerà giovani combattenti, sicuri di vincere, poiché han già vinto tante volte, in una costante primavera di pensieri, di opere, di battaglie che non conosce tramonto.

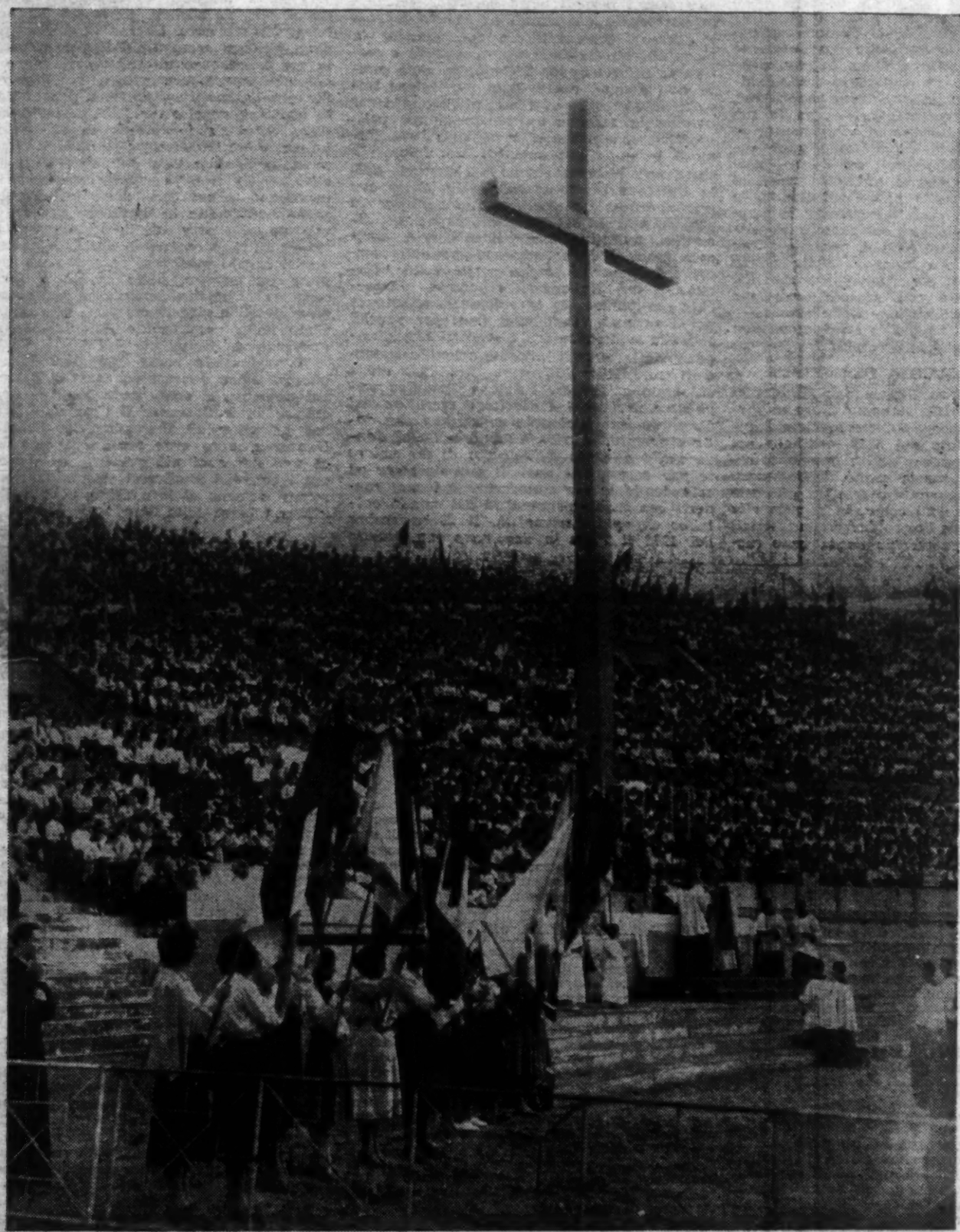
Ecco perché, com'è della primavera, dei contrasti dei suoi panorami, così è e dev'essere della Gioventù Cattolica. Da marzo a maggio dai verdi piani fioriti ove l'alito della vita nuova carezza tante candide chiome fiorite si guarda ad un altro lontano candore di tarde nevi sui monti. Esse rammemorano ai campi, ai frutteti, ai giardini la provvida preparazione invernale; il germe già nascosto nel terreno che si infrange e si trasforma, rinnovato nella zolla feconda, per un lavoro complesso ed immenso nel suo silenzio, fra un assideramento delle cose che pare di morte mentre pulsa di vita.

Vigilia, preparazione senza cui non sarebbe questa giornata, non sarebbe quella a venire; nessuna delle tante che furono e che saranno dopo: coloro che celebrano questo settembre giubilare.

Da queste ore fiorite di tutte le migliori promesse, la Gioventù cattolica volga sguardi e cuori al di, in cui, proprio qui in Roma, in un silenzio operoso, tra un freddo intorno che pareva di morte, il seme di queste sue forze d'oggi, di queste virtù, di tanta bontà e di tanto esempio veniva gettato a piene mani da pionieri eroici; quando sotto l'impeto della loro fede e dei loro entusiasmi, l'arido terreno s'infrangeva, si fecondava, si mutava propizio a generazioni di altri confessori sociali di Cristo, al loro crescere, al loro moltiplicarsi di fronte ad una vita e ad una scuola che Cristo non volevan già più.

E' a questi primi che osarono, a questi che non sono tra voi eppur sono in voi, a questi di cui ogni via ed ogni Chiesa di Roma vi parla, perché ciascuna li vide alla santa crociata, che voi dovete rivolgere mente ed anima, lode e gratitudine.

Solo così essi non avran rivissuto in questi giorni, appena i brevi anni della vostra milizia dinanzi al Vicario di Cristo che la benedice; ma i sedici lustri che le vostre insegne rievocano. E al Vicario di Cristo potrete ripetere: non siamo i giovani di quest'ora gaudiosa che fugge come il sole sulla Cupola dietro le nubi che le giocano intorno; siamo i giovani della perenne ora della Chiesa: di Pio IX, di Leone XIII, di Pio X, del Papa che primo gridò la pace in una guerra mondiale, del Papa che ricondusse l'Italia a Dio: epperò, noi, giovani di Pio XII offriamo a Lui fedeltà e forza di veterani: ottant'anni di vocazione, di combattimenti, di prove e di conquiste, noi che ne abbiamo venti.



*Pura nel costume, forte nella fede, ardente nell'amore a Cristo, fervida nell'apostolato, misericordiosa verso i poveri e gli umili, intrepida di fronte ai nemici di Dio e della Chiesa, è la divisa della Gioventù Femminile di A. C. cui paternamente benediciamo.*

Autografo di Sua Santità Pio XII alla Gioventù Femminile di A. C. per la celebrazione del suo Trentennio

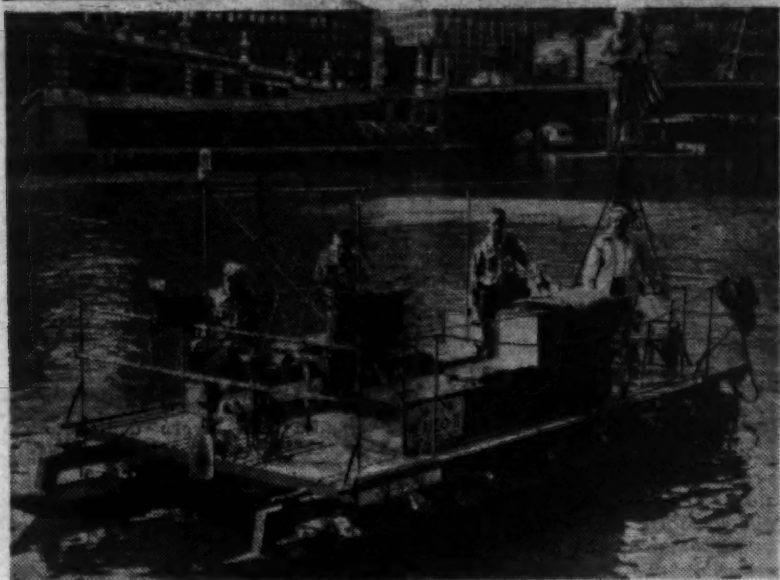
NUMERO DEDICATO AL CONVEGNO ROMANO DELLA GIOVENTU' CATTOLICA FEMMINILE



# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivoig. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

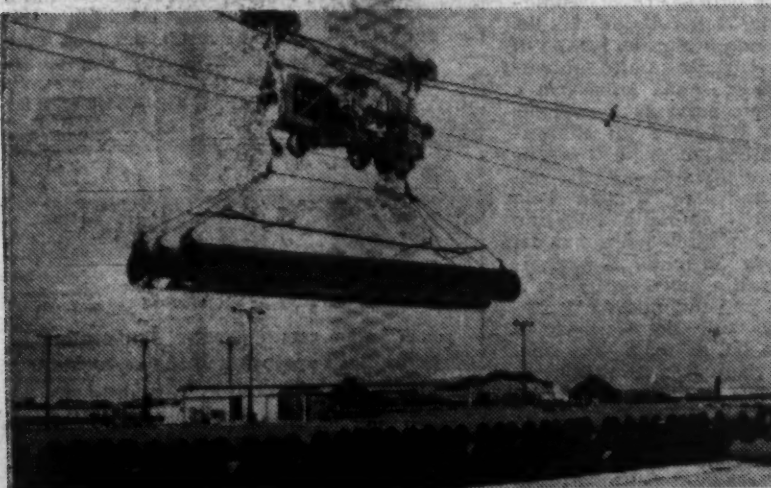
## FOTOCRONACA



CHICAGO — Mobile villeggiatura fluviale intrapresa da una famiglia americana sulle acque del Mississippi. Il battello entra in Chicago dopo la lunga crociera



TENNESSEY — Mentre a Mosca nei prolungati colloqui si cerca una base comune per intendersi, nel cuore dell'America proseguono gli studi sulla applicazione dell'energia atomica



ARABIA SAUDITA — La secolare immobilità dei deserti e delle acque arabiche smossa da questo intenso traffico — fatto anche per funivia — per il trasporto dell'oro liquido



AMERICA — 150 sono le vittime della tremenda ondata di caldo calata in questa bizzarra stagione nella terra del dollaro. Ecco un'economica doccia lungo la strada



**puf**  
risponde... per le rime

### FESTE IN FAMIGLIA

VITTORIO VENETO — Con evviva che salgono alle stelle — concorde la parrocchia a « Fontanelle » — circonda l'arciprete Don ZORNITTA, — un sacerdote dalla tempra invitta, — che celebra fra il plauso generale — il primo giubileo sacerdotale.

ROMA — L'avvocato Crisanto CRISANTI — circondato da auguri osannanti — ha raggiunto un traguardo ideale: cinque lustri di amor coniugale.

### « SEI GIORNI IN VATICANO »

(ALL'AMICO LEONE GESSI)

Sei stato originale anche nel titolo, carissimo Gessi. E' un fatto che ai nostri ragazzi piacciono le « sei giorni », le « tre giorni ». C'è qualcosa di sportivo e di « mosso », in questo titolo che hai scelto. E sono sei giorni spesi bene, quelli che i due protagonisti Franco e Marcello trascorrono estasiandosi, sotto la guida del papà, da una meraviglia all'altra del Vaticano.

Sembra niente, sgrondare dall'enorme cumulo di notizie vaticane quel tanto di più intuitivo e semplice che può colpire l'occhio e la mente dei fanciulli, ma vorrei vedere quanti scrittori, anche di mestiere, potrebbero assolvere questo incarico con altrettanta sicurezza e leggerezza di mano. Quello che un compilatore sbrigativo, come ce ne sono tanti, avrebbe fatto divenire una piatta e indigesta esposizione, sia pure dialogata, di una farragine di nozioni, è divenuta nelle tue mani un viaggio gentile che dalla strada maestra dell'itinerario classico sa svoltare se occorre per i viottoli fioriti dell'aneddotica, della notizia curiosa, della disgregazione piacevole. Il fatto si è che tu hai una padronanza della materia che chiunque ti può invidiare, tu funzionario vaticano non fossilizzato tra le « pratiche », ma colto e arguto osservatore della vita, dell'arte, della letteratura, con due occhi e un cervello emiliani e manzoniani che filtrano il buon gusto e il buon senso.

Ho seguito anch'io, lungo le centosessantapagine, Franco e Marcello in viaggio di istruzione a Roma, ammirando con quale cura è loro mostrato e spiegato tutto ciò che di meraviglioso e di monumentale, ma anche di curioso e di piacevole viene incontro nella quotidiana vita della Reggia che è insieme la Casa di tutti. Vaticano « maggiore e minore » (per dirla con Silvio Negro) sono qui a portata di mano come uno spigliato documentario dal taglio sapiente delle scene che non stancano mai. E questo perché alla lezione garbata di storia o di arte hai saputo alternare una descrizione vivacissima delle peripezie acrobatiche dei sampietrini, là un fortuito incontro di personaggi nella penombra ovattata delle « somme stanze », passando dalla guida del babbo a quella di un impiegato vaticano, di un beneficiario di San Pietro, di un sampietrino veterano; e ognuno porta visuali diverse, esperienze « specializzate », osservazioni personali. Un muoversi quindi, un colorirsi, un incidere nella memoria di ambienti, di situazioni, di personaggi, fino al vertice della gerarchia, alla visione del Santo Padre che passa benedicente nelle sale affrescate o si volge alle folle col gesto del Maestro Divino.

E lasciami dire, per ultimo, che non poteva essere più nobilmente intonata

## I BENVENUTI

Quasi si stenta a crederlo: sorpassa ogni speranza! Che il FRONTE, le AVAN- [GUARDIE, nonchè quella ALLEANZA

che tutti li coordina (in vista di quel di che, ad onta d'ogni proroga, eppure « ha da veni! »)

siano decisi a togliere con gesto volontario quel sacro ed inviolabile cordone sanitario

col quale i loro giovani li sogliono isolare temendo che i cattolici li possano... infettare.

Adesso c'è il contrordine, ed abbastanza urgente. La GIAC (\*) coi suoi proseliti si fa così... invadente

(sdegnosa dei pacifici compartimenti-stagni) che un poco ci si allarmano i giovani « compagni ».

Ora (restando l'obbligo di non... contaminarsi) il motto è che s'infiltrino a gruppi (o - meglio - sparsi)

in mezzo ai nostri giovani per « prendere contatti » nei modi più giovevoli che riterranno adatti.

Vorrei entrare un attimo in testa ai dirigenti i quali forse credono con simili espedienti

comunque siano i metodi di questa infiltrazione, la Gioventù Cattolica fa sempre un affarone.

(+) Gioventù Italiana di A. C.

puf

d'aver raggiunto il massimo sforzo dell'attivismo e invece danno sintomi — se mai — di nervosismo.

Il bivio è molto semplice, e non se n'esse fuori: mandare o degli ingenui o dei provocatori.

Ma i primi c'è pericolo che prendano contatto secondo il foglio d'ordini e poi, tutto ad un tratto,

si trovino benissimo fra questa giovinezza lieta, serena, e libera che, in quanto a « timidezza »,

(per rimaner nei termini da essi incriminati) ha quella già notissima dei tempi di FRASSATI.

(Niente di più probabile che, in vista di San Pietro qualche figliolo prodigo facesse marcia indietro).

Se poi sono energumani mandati con lo scopo di fomentar disordini con mezzi adatti all'uopo,

è bene che ci pensino due volte saviamente, in quanto un tale incarico è... controproducente.

Insomma, per non spendere inutili parole a dar consigli inutili (e a chi, poi, non li vuole),

chiudendo, ch'io avverta, — per chi lo volesse acquistare, — che basta una modica offerta — per farlo senz'altro arrivare — a casa per posta. Si scriva — al Padre, e il libro vi arriva.

puf

### LIBRI E LETTURE

F. A. M. (Milano) — Abbiamo assunto informazioni dirette dalla Editoriale « CREDO » e ci è stato precisato che le due opere: *Mondo Cattolico* e *Dizionario geografico*, pur subendo intralci per la difficoltosa raccolta del materiale, sono in via di definitiva stesura, laboriosamente curate dai vari scrupolosi compilati. Questo si dice per tranquillità di altri sottoscrittori che, come lei, giustamente si sono preoccupati del ritardo. L'Editrice risiede in piazza Cavour 3 - Roma.

Abbonato (Mondovì) — Del P. Tommaso da Castel S. Pietro, il musicista sacro di cui già qui si è parlato, è uscita, abbastanza recentemente una « Missa Paschalis » a due voci pari, che la interesserà certo, per il suo coro. E' semplice, armoniosa ed efficace per il felice impasto delle voci e dell'accompagnamento. Mi risulta che lo stesso M. Perosi ebbe a lodarne le doti di semplicità ed espressione.

L'autore risiede al Convento Cappuccino di Rimini (Forlì), dove potrà scrivergli.

M. C.

### PROIETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16 mm

## DUCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle più moderne sale cinematografiche.

ORGANIZZAZIONE GENERALE DI VENDITA IN ITALIA NUOVA FILM - Roma - Via IV Novembre, 138/B - Tel. 61.761

Filiali-Agenzie dirette e sub-concessionari:

LOMBARDIA-VENETO: Milano Film - Piazza della Repubblica 25 - Milano.

LIGURIA-PIEMONTE: O.M.A.P. - Via Arcivescovado 1, Torino.

EMILIA-ROMAGNA-MARCHE: Etruria Film - Via Pagliacorta 3, Bologna.

TOSCANA: S.T.A.R. - Piazza dell'Olio 1, Firenze.

CENTRO MERIDIONE e ISOLE: Nuova Film - Via IV Novembre 138/B, Roma

